IL POPOLO ROMANO

ANNO XXXVI — N. 70 — Centesimi 5 in tutto il Regno — Mercoledì 11 Marzo 1908

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Politica balcanica

La discussione iniziata ieri alla Camera sulla mozione Barzilai e compagni — quelli che combattono sempre le spese militari e poi pretendono che il mondo non si muova senza il loro permesso — non ha portato gran luce sulla questione suscitata dalla recente concessione ferroviaria fatta dalla Turchia all'Austria-Ungheria nei Balcani.

Molte osservazioni superficiali, qualche recriminazione al miele sul passato, cominciando dall'epoca del padre Adamo, quasichè i trattati internazionali non fossero sentenze passate in giudicato, ma di fibroso, ossia di argomentazioni serie, consistenti, sostanziali, ben poco, anzi nulla.

Noi, che non abbiamo l'abitudine di perdere il tempo nelle quisquiglie, ci poniamo una domanda molto semplice ed è questa: aveva l'Austria, col consenso della Turchia, il diritto, in base allo spirito ed alla lettera del trattato di Berlino di provvedere a tutte le comunicazioni, che si potevano ritenere opportune per lo svolgimento economico dei paesi balcanici, sia che queste comunicazioni fossero a base di rotaie, di strade ordinarie, di linee telegrafiche, telefoniche, o, magari, aereostatiche?

Non vi ha dubbio alcuno. Basta leggere il noto art. XXV del trattato di Berlino.

Le Provincie della Bosnia e dell'Erzegovina saranno occupate ed amministrate dall'Austria-Ungheria. Il Governo dell'Austria-Ungheria non desiderando di assumere l'amministrazione del Sangiaccato di Novi-Bazar, nella direzione sud-est fino al di là di Mitrovitza, l'amministrazione ottomana continuerà a funzionarvi. Tuttavia, nel fine di assicurare il mantenimento del nuovo stato politico, insieme alla libertà e alla sicurezza delle vie di comunicazione, l'Austria-Ungheria si riserva il diritto di tenervi guarnigione e di avere delle strade militari e commerciali su tutta la estensione di questa parte dell'antico *vilayet* della Bosnia.

A questo effetto i Governi d'Austria-Ungheria e della Turchia si riservano d'intendersi sui dettagli.

E' così chiaro questo articolo, che gli stessi analfabeti non possono a meno di convincersi che le Potenze avevano riservato all'Austria-Ungheria il diritto di costruire, fin oltre Mitrovitza, strade militari e commerciali e che soltanto nei dettagli l'Austria doveva intendersi colla Turchia.

E' quindi evidente che l'Austria avesse il diritto di costruire strade militari per le guarnigioni o i presidi che avesse creduto opportuno di tenere nel sangiaccato di Novi-Bazar (e che non ha mai creduto di stabilire) e di costruire strade commerciali — e le ferrovie sono le più efficaci — onde promuovere lo sviluppo e il benessere economico di quelle comunicazioni.

E si capisce che questo fosse il pensiero comune a tutte le Potenze: poichè volendo escludere la preponderanza politica non solo di questa o quella Potenza, ma di uno qualunque dei piccoli Stati e volendo assicurare la pacificazione tra le diverse razze che si muovono in quella regione, era naturale che si considerasse il benessere economico di quelle popolazioni come uno dei maggiori coefficienti.

Ora, se per quanto si riflette ai mezzi di comunicazioni, il trattato di Berlino ha creduto di attribuire tale missione in modo speciale all'Austria, senza escludere altre iniziative del genere nella penisola balcanica, subordinandole naturalmente alla sovranità del Sultano, come si può pretendere che l'Italia dovesse opporsi alla concessione della ferrovia di Mitrovitza, quando per questa ed altre, entro i confini del distretto di Novi Bazar, le Potenze avevano riconosciuto all'Austria Ungheria il diritto di costruirle, riservando soltanto i dettagli all'intesa con la Turchia?

Questa, non altra, è la questione.

Ma l'Austria, dice l'on. Barzilai, viene a beneficiare da questa nuova comunicazione, che diventa un potente strumento per l'attuazione di un vasto programma di penetrazione austro-tedesca nella penisola balcanica, mentre a questo beneficio noi non partecipiamo.

E con ciò? Dobbiamo noi forse, o possiamo impedire ad altri i benefizi derivanti dalla geografia, modificandola per nostro uso e consumo?

Si dirà che si poteva aspirare a qualche compensazione: ma per le compensazioni occorre il quarto d'ora opportuno, mentre noi abbiamo firmato il trattato di Berlino con le mani nette e siamo ritornati a casa colle manette!

Gli associati che intendono rinnovare l'abbonamento, abbiano la cortesia di unire al ... del giornale per meglio rego-

[illegible], 10 — I giornali pubblicano una nota che dice che Fallières verrà in Inghilterra nel maggio prossimo.

I particolari del viaggio non sono ancora fissati in modo definitivo, ma si ha ragione di credere che avrà carattere ufficiale e sarà nelle grandi linee conforme a quello fatto da Loubet nel 1903.

(S) **Barcellona**, 10. E' arrivato El Mokri ed ha fatto una passeggiata in città. Assisterà questa sera ad una serata di gala al teatro e ripartirà domani sera per Madrid.

(S) **Parigi**, 10. *Senato*. Si è approvato con 184 voti contro 82 il progetto che trasforma di diritto la separazione di corpo, in divorzio dopo tre anni, su domanda di uno dei coniugi.

La seduta è tolta.

Attentato... al palazzo reale in Norvegia

(S) **Cristiania**, 10 — Uno Svedese ha sparato oggi a mezzogiorno con un fucile Remington, di modello moderno, dieci o dodici colpi contro il Castello reale.

Alcuni proiettili hanno attraversato le finestre e sono penetrati nelle stanze del Castello.

L'individuo, arrestato, è stato tradotto al posto di polizia, ove ha dichiarato che voleva uccidere Re Haakon.

Gli sono state trovate addosso da quaranta a cinquanta cartuccie.

Si crede che si tratti di un pazzo.

I Sovrani si trovano ora Voksen Kollen.

(S) **Cristiania**, 10 (*mezzanotte*) — L'individuo arrestato è svedese, da vari anni abitante in Cristiania, operio in una fabbrica di motori, dalla quale era scomparso sabato. Si chiama Gren.

All'ufficio di polizia dichiarò che voleva uccidere il Re Haakon, perchè non ha nulla a che fare con la Norvegia.

Gren era stato altra volta rinchiuso in un manicomio danese. Che si trattasse di un pazzo basti dire che per colpire il palazzo reale si era messo a 300 metri di distanza.

Nel Congo francese.

(S) **Parigi**, 1. — Passeggeri provenienti dal Congo belga, giunti ieri sera, riferiscono cattive notizie sul Congo francese. In parecchie regioni gli indigeni sono in rivolta. Due francesi sono stati fatti prigionieri.

Un incidente chiuso.

(S) **Londra**, 10 — Una nota ufficiale, comunicata ai giornali, dichiara insussistenti le affermazioni che i Governi inglese e tedesco si siano scambiati vedute circa la riduzione degli armamenti navali o circa la lettera dell'Imperatore Guglielmo a Lord Tweedmouth.

Le idee del Governo inglese circa tali armamenti restano invariate.

E' falso che l'attuale incidente, possa nuocere menomamente alle buone relazioni felicemente esistenti fra i due paesi.

L'incidente si ritiene chiuso colle dichiarazioni fatte al Parlamento.

Il *D. Graphic* e il *D. Chronicle* si dichiarano soddisfatti delle dichiarazioni di Lord Tweedmouth e di Mr W. Asquith.

Il *D. Telegraph* dice che quanto più presto questa montatura scomparirà, sarà tanto meglio per tutti. Questo incidente è stato disgraziato dal principio alla fine, ma v'è da sperare che non farà del male.

Il *Times*, rilevato che le spiegazioni di Lord Tweedmouth non smentiscono alcuna delle sue rivelazioni e che non le smentiscono neppure quelle di Mr W. Asquith, conferma l'esattezza di quanto ha affermato.

Servizio speciale del " Popolo Romano ".

Berlino, 10, ore 19,35. — Le dichiarazioni, piene di grande tatto e dignità, che hanno chiuso nel Parlamento inglese la discussione sulla corrispondenza privata tra l'Imperatore e il Ministro della marina lord Tweedmouth hanno prodotto qui la migliore delle impressioni.

I commenti della stampa tedesca, senza eccezione, sono improntati ad una cordialità assoluta.

Si approva generalmente che il Governo inglese abbia risoluto di non pubblicare la corrispondenza, sebbene si sappia ormai da tutti che la lettera non contiene una sola parola men che riguardosa verso l'Inghilterra e che la pubblicazione non tornerebbe in alcun modo a danno dell'Imperatore.

Secondo i giornali di questa sera Re Eduardo avrebbe indirizzata una lettera all'Imperatore, che sarebbe la più severa condanna della polemica sollevata dal *Times*.

Re Alfonso XIII a Barcellona.

(S) **Madrid**, 10 — Il Re Alfonso XIII è partito coll'*express* per Barcellona.

Tutta la famiglia reale, eccetto la Regina Victoria, l'ha accompagnato alla stazione, ove si trovano ad ossequiarlo i Ministri e numerosi generali e ufficiali.

Grande folla lo ha acclamato entusiasticamente.

Il Presidente del Consiglio, Maura, ed il Ministro della marina, Ferrandiz, accompagnano Re Alfonso a Barcellona.

(S) **Barcellona**, 10 — Il Re Alfonso accompagnato dal Presidente del Consiglio, Maura, e dal Ministro della marina, Ferrandez, è arrivato stamane alle 9.

La folla enorme che si addensava lungo le vie percorse dal corteo reale ha fatto al Re una calorosissima accoglienza.

Le squadre austriaca e spagnuola che si trovano in porto hanno fatto le salve.

Il Re ha assistito ad un *Te Deum* nella Chiesa delle Grazie.

(S) **Barcellona**, 10 — Dopo il *Te Deum* il Re Alfonso XIII è entrato nel palazzo della Capitaneria generale e si è affacciato al balcone, salutato da grandi acclamazioni. Le truppe della guarnigione hanno sfilato poi sotto il balcone.

Gli ufficiali della squadra austro-ungarica assistevano allo sfilamento da un balcone vicino a quello del Re.

Alfonso XIII ha espresso ripetutamente al Governatore della Catalogna e all'Alcade la sua soddisfazione per l'accoglienza che gli è stata fatta a Barcellona.

(S) **Barcellona**, 10 — Il Re Alfonso, accompagnato dal Presidente del Consiglio, Maura, e dal Ministro della marina, Ferrandiz, ha assistito alla inaugurazione dei lavori per l'apertura di una nuova via compresa nel piano di sventramento del centro della città.

Il Re ha tolto una pietra alla casa che deve essere demolita par aprire la strada.

L'Arcivescovo, cardinale Casanas, ha benedetto la nuova via.

Il Corpo consolare ha assistito alla cerimonia.

Il Re è rientrato alla Capitaneria generale fra le acclamazioni di un'immensa folla.

(S) **Barcellona**, 10 — Dalle 4 alle 6,30 vi è stato alla Capitaneria Generale il ricevimento ufficiale delle autorità civili, militari, ecclesiastiche e delle notabilità cittadine.

Stasera alle 7,30 vi è stato alla Capitaneria un pranzo offerto dal Re alle autorità locali.

Durante tutta la giornata un'enorme folla si è assiepata dinanzi alla Capitaneria.

Verso la notte è cominciata a dileguarsi perchè il Re, trattenuto dai ricevimenti, non si è presentato al balcone.

(S) **Barcellona**, 10. Il Governatore e l'Alcade hanno espresso la più viva soddisfazione per la giornata di oggi ed hanno detto che l'accoglienza calorosa fatta al Re Alfonso ha superato tutte le loro speranze.

Il *Diario* dice che Barcellona può essere fiera della impressione che la giornata d'oggi produrrà all'estero e nota quante leggende svaniranno e quanto ne guadagnerà la città.

Tutti quelli che hanno avvicinato il Re Alfonso dicono che durante il percorso in città egli era visibilmente commosso per le ovazioni dei barcellonesi.

DA PARIGI.

(*Fonogramma della notte*).

Parigi, 11, ore 2,15. — L'elevata discussione svoltasi ieri alla Camera dei Lords sulla delicata questione della lettera di Guglielmo II, ha prodotto in queste sfere politiche ottima impressione. I parlamentari inglesi sono giudicati degni delle grandi tradizioni del loro paese, per non aver insistito nella domanda della pubblicazione di una corrispondenza strettamente ed esclusivamente privata.

I telegrammi da Berlino agli stessi giornali tendenziosi fanno rilevare che il contegno del Parlamento inglese è considerato come una nuova prova delle buone relazioni esistenti fra le due nazioni, relazioni, che, malgrado le affermazioni di qualche giornale, sono sempre state ottime, e non potevano essere turbate da un incidente simile.

La stampa parigina commenta la fine dell'incidente con soddisfazione.

Il *Temps* scrive: « La giornata di ieri fa onore al Parlamento inglese. La brusca affermazione del *Times* potè per un momento far sospettare che potesse esistere una diplomazia segreta alla insaputa di quella ufficiale, ma le pronte dichiarazioni del Governo hanno valso a far dissipare immediatamente questo sospetto.

L'incidente è chiuso e non lascierà traccia nelle relazioni fra i due paesi. »

— Si ha la completa conferma che il combattimento dell'altro ieri (8) al Marocco è stato un grande successo pel generale d'Amade ed una grave lezione per le tribù ribelli.

Le notizie sono accolte con tanto maggior soddisfazione, poichè esse arrivano ... giorno in cui alcuni giornali esteri profetizzavano che le truppe francesi stavano per andare incontro ad una vera disfatta.

— Al Ministero delle Colonie non si ha alcuna conferma di certe notizie pessimiste dal Congo francese, pubblicate da un giornale di Anversa e non si crede neppure di smentirle, non essendo la prima volta che vengono messe in giro con fini tendenziosi.

DA VIENNA

(*Nostro servizio speciale*)

Vienna 10, ore 5,45 pom. — Le notizie, che alcuni giornali pubblicano sul convegno del Re Edoardo con il Re Vittorio Emanuele, sono ritenute qui premature, nulla finora essendosi progettato al riguardo.

Qualche altro giornale smentisce la crociera mediterranea del Re Edoardo: questa smentita contrasta coi ripetuti annunzi dell'*Agenzia Reuter*.

Notizie parigine alla *Politische Correspondenz* dicono molto problematica una eventuale azione delle Potenze per la nomina di un Governatore cristiano della Macedonia, secondo il progetto del ministro degli esteri inglese, Sir E. Grey.

In fatto sta che a tutt'oggi il Governo non fece alle Potenze alcuna comunicazione, che abbia il carattere di una formale proposta.

La *N. F. Presse* ha da Berlino che l'incontro di Venezia tra l'Imperatore Guglielmo ed il Re Vittorio Emanuele non ha scopi politici determinati; tuttavia non è improbabile che questioni politiche, specialmente quelle relative agli affari dei Balcani ed alle loro ferrovie, siano oggetto di *pour parlers* e confermino la perfetta armonia di vedute dei due Governi.

Parlamenti esteri

FRANCIA.

(S) **Parigi**, 10. *Camera* — Si discute il progetto di legge per la reintegrazione di Reinach nell'esercito territoriale.

Si approva, con 330 voti contro 217, malgrado che Simyan, a nome del Governo, si sia dichiarato contrario, il progetto del socialista Paul Constant che reintegra anche parecchi ex-funzionari revocati per reato di opinione o per fatti politici. (Vivi applausi all'estrema sinistra).

Berteaux, presidente della Commissione per l'esercito, aveva dichiarato di non opporsi a tale misura di benevolenza.

Dopo l'intervento di *Lasies*, pure gli altri ufficiali della riserva e della milizia territoriale puniti per reati di opinione sono ammessi alla reintegrazione allo stesso titolo di Reinach.

L'insieme del progetto quindi è approvato per alzata e seduta.

La reintegrazione di Reinach e degli altri ufficiali sarà fatta, distro domanda degli interessati, entro il periodo d'un mese.

Si continua poi la discussione sul progetto di legge per l'imposta sul reddito.

Le cifre della votazione di ieri alla Camera sul paragrafo del progetto dell'imposta sul reddito relativo ai benefici agricoli si devono modificare così, in seguito a molte rettifiche: 267 contro 264.

GRAN BRETTAGNA.

(S) **Londra**, 10. — *Camera Comuni*. — Bilancio della marina.

Balfour chiede se alla fine del 1911 la Germania avrà 13 navi dei tipi « Dreadnought » ed « Invincible », mentre l'Inghilterra ne avrà soltanto 12.

Asquith (Canc. dello Scacchiere) risponde che nella Camera non esiste alcuna divergenza di opinioni circa i seguenti due punti:

1° l'Inghilterra deve conservare inattaccabile la sua supremazia sui mari;

2° a questo scopo il criterio della superiorità navale sulle flotte riunite di due potenze è buono.

L'interrogazione di Balfour è limitata alle navi dei tipi « Dreadnought » ed « Invincible » e non tocca questo criterio, pel cui mantenimento occorre prendere in considerazione le unità delle altre classi.

Le navi « Lord Nelson » ed « Agamennon », quantunque non appartenenti al tipo « Dreadnought », sono superiori alla maggior parte delle altre corazzate in servizio e sotto taluni riguardi sono così poco inferiori al « Dreadnought », che debbono fortemente pesare sulla bilancia.

La cifra di 13 navi del tipo « Dreadnought » per la Germania nel 1911, citata dal Balfour, si fonda su due ipotesi:

1° che il programma tedesco completo, come figura sulla carta, sia letteralmente eseguito;

2° che la durata delle costruzioni navali in Germania permetta di terminare una di queste navi in 30 mesi.

Asquith si rifiuta di esaminare tale ipotesi poichè è ardua questione decidere se la velocità attuale delle costruzioni possa essere mantenuta in Germania.

Per quanto riguarda l'Inghilterra si avranno nel 1911, quando le corazzate e gli incrociatori previsti nel programma di quest'anno saranno costruiti, dodici navi del tipo in questione, ossia una di meno di quante la Germania deve averne alla fine dello stesso anno.

Si deve però notare che, accettando tali cifre, non si tiene conto delle costruzioni navali dell'anno prossimo, poichè le dodici navi in questione fanno parte del programma degli ultimi anni e dell'anno corrente e si suppone che le navi del programma dell'anno prossimo, anche essendo impostate in cantiere non sarebbero finite nell'anno 1911.

Senza voler fare alcuna previsione sul programma delle costruzioni navali dell'anno venturo, Asquith dichiara senza alcuna esitazione che, ove venisse il momento in cui si scorgesse una seria probabilità di vedere eseguito il programma tedesco come è progettato, l'Inghilterra giudicherebbe se fosse suo dovere di assicurare, e la assicurerebbe, non soltanto la costruzione di un numero sufficiente di unità, ma l'impostazione in cantiere di queste unità in una data tale, che nel 1911, la superiorità della Germania non potesse essere un fatto compiuto.

Asquith conclude: Tale è la politica del Governo. Essa rassicurerà la Camera, dimostrandole che l'Inghilterra non vuol restare indietro.

OLANDA

(S) **L'Aja** 10 — *Seconda Camera* — Dopo la presentazione del nuovo Gabinetto, il Ministro dell'Interno legge la dichiarazione ministeriale. Essa dichiara che il Gabinetto governerà conformemente ai principii del diritto, appoggiando la conciliazione, quantunque questo compito sia stato ritenuto impossibile dal Gabinetto di Sinistra.

Il Governo ha rinunciato alla revisione della Costituzione, perchè l'attuale periodo parlamentare è già troppo avanzato.

Il servizio prolungato della milizia sarà mantenuto: la legge sulla milizia sarà riveduta.

La costruzione delle grandi navi da guerra sarà limitata.

BELGIO

(S) **Bruxelles**, 10. La Commissione dei 17 ha fissato per giovedì la discussione del progetto di annessione del Congo.

NEI BALCANI.

Atene, 10 — L'« Agenzia di Atene » si dice formalmente autorizzata a dichiarare che qualsiasi asserzione che attribuisca l'assassinio del Dragomanno del Consolato generale di Grecia a Salonicco abbia ragioni private, è falsa e tendenziosa.

L'assassinio commesso costituisce indiscutibilmente un delitto politico dovuto all'odio di razza che lacera attualmente la Macedonia.

Tutte le informazioni concordano nell'assicurare che la vittima dell'odioso attentato non era mischiato in alcun affare, che possa far attribuire l'assassinio a ragioni personali.

IN RUSSIA.

(S) **Pietroburgo**, 10. — Un *ukase* dello Czar accorda ai luogotenenti imperiali del Caucaso poteri straordinari circa la marina mercantile nel Mar Caspio.

L'*ukase* è una conseguenza della risoluzione presa dal Governo di combattere energicamente i movimenti degli scioperi rivoluzionari negli equipaggi della marina stessa, movimenti che arrecano considerevoli danni al commercio russo.

La polizia è riuscita ad arrestare i capi della Unione federale delle strade ferrate che cospiravano e dirigevano i movimenti antigovernativi degli impiegati delle linee ferroviarie russe.

(S) **Askhabab** (provincia transcaspiana), 10 — Una banda ha aggredito ed ucciso la sentinella della Tesoreria di Tchardjoui, dopo aver ferito e legato con funi i soldati del posto, ed ha rubato 370 mila rubli.

Un funzionario della Tesoreria, sospettato di essere autore del furto, è stato trovato ucciso a due verste dalla città.

NEL MAROCCO.

(S) **Londra**, 10 — Un dispaccio da Tangeri allo « Standard » dice che la Commissione dei notabili di Fez, che portava a Muley Afid la espressione di fedeltà della città di Fez e che fu catturata da una tribù, è stata condotta a Rabat presso il Sultano Abd El Aziz.

Notizie da Fez recano che la città si trova in allarme per l'eventuale arrivo della mahalla di El Bagdadi.

Le autorità afidiane prendono misure per respingere un attacco.

(S) **Parigi**, 10 — La « Petite Republique » dice che il generale Liautey è partito ieri sera per compiere la sua missione, prendendo la via Marsiglia-Orano.

(S) **Parigi**, 10 — L'*Echo de Paris* ha da Tangeri: Si afferma che parecchie grandi tribù fanno la loro sottomissione ad Abd ed Aziz: si è sottomesso anche il Pascià di Mequinez, il quale ha intenzione di abdicare.

(S) **Parigi**, 10 — Il *Journal* ha da Orano: Le informazioni sulle forze della mahalla del Tafilalet sono vaghe e contraddittorie; nondimeno si può ritenere che essa comprenda circa quattromila uomini. Essa sarebbe lentissima a muoversi, poichè i contingenti non potrebbero fare che marce di quindici o venti chilometri al giorno. Non sembra che possa essere imminente un attacco.

(S) **Parigi** 10. — Il *Petit Parisien* scrive: Il Governo ha ricevuto un telegramma del generale Bailloud, il quale segnala l'arrivo di una *harka* di partigiani di Muley-Afid, che si propone di assalire le popolazioni oranesi.

Ain-Kair si trova a 120 chilometri da Fignig, alla stessa latitudine.

Risulta da questa informazione che l'*harka* avrebbe percorso da giovedì 100 chilometri in direzione del sud. Essa ha alla sua testa parecchi capi intelligenti.

Una grande agitazione regna nel Tafilalet, donde parecchie bande sono partite per ingrossare l'*harka*.

Altri 250 zuavi e delle mitragliatrici sono giunti ad Ain-Sefra.

Tutti i posti del sud sono mobilizzati. Il generale Bailloud si trova a Becard.

(S) **Parigi**, 10 — Un telegramma del generale D'Amade dice che nel combattimento dell'8 corr. i francesi ebbero un soldato della legione straniera ucciso, quattro europei feriti e tre tiragliatori algerini leggermente feriti.

L'amm. Philibert doveva raggiungere il termine normale del suo comando il 3 del prossimo aprile.

In seguito però agli eminenti servigi resi dall'ammiraglio in questo momento, il Governo ha deciso di mantenerlo alla testa della sua divisione navale.

(S) **Parigi**, 10. L'ammiraglio Phillbert telegrafa:

Il generale D'Amade si troverebbe alla Kasba dei Ben Amed Kersin.

Le tribù dei M'Naba e dei M'Drakas hanno subìto perdite considerevoli. Esse hanno inviato parlamentari al generale per sottomettersi.

Tangeri, 10. E' arrivato il ministro di Francia, sig. Regnault.

E' giunto l'incrociatore « Estremadura ».

La colonizzazione delle terre incolte negli S.U'

(S) **New-York**, 10. — Il Console generale d'Italia, Raybaudi Massiglia, ha iersera presieduto una riunione intesa allo studio dei rimedi all'eccessiva affluenza di popolazione nelle città.

Ha invocato la colonizzazione degli immensi tratti di territorio non ancora coltivati ed ha detto che l'Italia avendo a cuore il benessere degli italiani agli Stati Uniti appoggerebbe pratiche iniziative che portassero un miglioramento alla situazione.

COSE DI FRANCIA.

Parigi, 10. — L'*Action* scrive che il Ministro delle finanze Caillaux presenterà quanto prima alla Camera un disegno di legge diretto a prevenire le frodi, che si commettono in materia di diritti di successione mercè la consegna di titoli esteri.

Caillaux crede di aver trovato il modo di rendere impossibili tali frodi.

Il Consiglio dei Ministri, che ha già approvato in massima questo progetto, sarebbe chiamato stamane a dare il suo parere sulle disposizioni di esso.

(S) **Lione** 10. — Al Congresso cattolico della diocesi di Lione riunitosi per studiare le questioni inerenti all'organizzazione dei cattolici di Francia, in seguito alla legge di separazione, monsignor Dechelette ha comunicato le espressioni di rammarico del cardinale per non avere potuto assistere a questa prima seduta, ed in suo nome ha dato ai cattolici intervenuti all'assemblea la benedizione.

Indi ha letto il seguente telegramma che il cardinale Coullié ha diretto al cardinale Merry del Val:

« Il cardinale arcivescovo di Lione sollecita dalla benevolenza del Santo Padre una benedizione speciale per i sacerdoti ed i laici devoti che sono riuniti a Congresso per organizzare l'azione cattolica nella sua diocesi. I congressisti inviano a Sua Santità l'omaggio profondo della loro venerazione, del loro incrollabile attaccamento e della loro fedele obbedienza ».

Conferenza e banchetto di giuristi

L'unificazione del diritto cambiario.

Il prof. Felix Meyer, illustrazione della scienza giuridica e della magistratura tedesca ha tenuto nelle sale del Circolo giuridico una dotta conferenza sulla unificazione del diritto cambiario.

Il nome del conferenziere e l'importanza del tema avevano richiamato nell'ampia sala gran numero di ascoltatori: notati i professori Ludovico Mortara, Vivante, i consiglieri di appello Mosca e Capriolo, i giudici Longhi, ... chy, gli avvocati Aureli, Lupacchioli, Paolni, Virginio Jacoucci ecc.

Il ministro Orlando si era fatto rappresentare dal suo capo di gabinetto, consigliere Venzi.

L'oratore fu presentato dal vice-presidente avv. Antonelli (in assenza dell'on. Finocchiaro-Aprile, trattenuto a Palermo da impegni professionali).

E' impossibile riassumere la splendida conferenza densa di osservazioni acute e di dottrina; basterà ricordare che, dopo un breve esordio, nel quale si disse onorato di incominciare la sua propaganda per l'unificazione del diritto cambiario in Roma, che fu maestra di diritti al mondo intero, l'illustre conferenziere accennò alla tendenza unificatrice del diritto, che è diventata aspirazione dei maggiori giuristi di tutto il mondo.

Passando a discorrere direttamente dell'argomento della conferenza, osserva che l'unificazione del diritto cambiario sarà il primo passo verso la grande unificazione ed è una necessità dello sviluppo commerciale del mondo intero data la facilità degli scambi e dei diversi rapporti soprattutto in seguito ai varii mezzi di comunicazione frutti delle recenti scoperte.

Enunciò la funzione e la struttura della cambiale e del pagherò presso i diversi popoli studiando non soltanto le leggi dei principali popoli europei ma ricordando e commentando anche con la scorta della dottrina e giurisprudenza le legislazioni in materie vigenti presso i piccoli Stati americani ed asiatici.

Ricordò che in Italia fin da quarant'anni or sono vi furono vari autorevoli che fecero voti perchè si indicesse un Congresso dei principali Stati per la unificazione delle norme regolari le cambiali (Mancini e Minghetti).

Infine, dopo avere accennato in modo speciale alle leggi tedesche, francesi ed italiane ed averle fra di loro confrontate per ciò che riguarda specialmente la formalità estrinseca della cambiale si augurò che si possa presto addivenire ad un accordo internazionale per il quale ferme rimanendo per ciascun paese le leggi interne in quanto riguardano specialmente la *capacità* delle persone (minore età, maritato ecc.) ed il valore esecutivo del titolo si possano trovare delle norme uniformi regolatrici dell'azione cambiaria.

La detta conferenza, detta in italiano correttissimo ed elegante, venne calorosamente applaudita.

Parlarono poi brevemente il cons. Corsaro ed il prof. Vivante.

Stasera ad iniziativa di molte personalità ed ammiratori dell'illustre conferenziere gli verrà offerto un banchetto allo « Splendid Hôtel. »

Il banchetto in onore del prof. Meyer.

Ad iniziativa del Circolo Giuridico fu offerto ieri sera un banchetto di cento coperti al prof. Felix Meyer della Scuola Superiore di Commercio di Berlino nell'elegante sala dello *Splendid Hotel*.

L'adunanza era composta in gran parte di professori, magistrati ed avvocati. Il sesso gentile era elegantemente rappresentato dalla graziosissima signora Meyer e dalle sig.re Von Posawitz, Gradenwitz, Brunialti ed altre.

Fra le notabilità, intervennti il Guardasigilli on. Orlando, il sen. Scialoja, il prof. Vivante, Mortara, Longhi, il pr. di Cassano, l'on. Brunialti del Consiglio di Stato, i capi dell'Ordine, avv. Lupacchioli, Jacoucci Virginio, il comm. Tempestini, pres. del Tribunale, i Cons. d'Appello, Mosca, Capriolo e molti altri.

Al momento prammatico, il sen. Scialoja portò il saluto ad un illustre figlio della Germania, che si è reso apostolo di una nobile ed alta idea, che dev'essere accolta da tutti i cultori del diritto, tratteggiandone con mirabile sintesi la storia generale, conchiudendo col rendere omaggio ai giuristi e alla legislazione germanica e affermando che l'Italia, la quale tanto diede agli altri popoli in questo ramo, può, senza umiliazione, accogliere dagli altri l'iniziativa di nuovi istituti giuridici.

Vivante e Mortara pronunziarono brevi ed eleganti brindisi; poi prese la parola il Ministro della giustizia, ricordando che quando l'Italia non aveva più una scuola di diritto, gli studiosi trovarono nella Germania i loro maestri, pur mantenendo la indipendenza del proprio genio.

Affermò che ora essendosi ricostituita una scuola di forti giuristi, l'Italia è grata agli studiosi di Germania, i quali hanno sempre apprezzato il genio e l'intelligenza latina, la quale se sonnecchiò in qualche secolo, non è morta mai. (Vivi applausi).

Conchiuse col dire, come Ministro, che il Governo italiano approva incondizionatamente la geniale idea del prof. Meyer e promette tutto il suo appoggio.

Il Sindaco, sig. Nathan, portò in nome di Roma il saluto al prof. Meyer, pur osservando, a proposito della cambiale, tra il serio e un faceto (discutibile) che la questione della unificazione del diritto cambiario non poteva interessare direttamente Roma, dove non fioriscono industrie, ad eccezione di quella dei *cravattari* (strozzini) la quale per analogia d'idee richiama alla mente le obbligazioni cambiarie.

Dopo brevi e appropriate parole del pr. di Cassano, l'avv. Antonelli, altro vice pres. del Circolo giuridico, disse un brindisi indovinatissimo, nel quale raccogliendo le attestazioni di cordiale simpatia del Ministro Orlando al Circolo giuridico, dichiarò che i componenti tale istituzione si sentivano onoratissimi dell'ospitalità data ad un grande giurista tedesco, iniziatore e propugnatore della unificazione di una parte tanto importante del diritto commerciale.

Con parola elevata, il prof. Meyer espresse la emozione dell'animo suo per l'accoglienza cotanto cordiale avuta in Roma, specialmente al Circolo giuridico della capitale d'Italia.

Tutti i convitati avendo manifestato il desiderio di sentire la parola della signora Meyer, essa pronunciò un breve, geniale brindisi inneggiante all'Italia.

Sintetizzando, quella di ieri sera, in onore dell'illustre giurista tedesco, fu una serata di genialità intellettuale, nella quale con la nota patriottica vibrò quella scientifica nell'aspirazione alla fratellanza delle Nazioni.

ARMI ED ARMATI

Sulla questione degli Istituti militari.

Al nostro precedente articolo intorno a questo argomento, fa d'uopo aggiungere:

1° che la scuola militare sarebbe *unica* a stretto rigore di parola, non due o tre scuole unificate, come si era letto in precedenti progetti;

2° che dopo le varie *scuole di applicazione*, verrebbe istituita una *scuola superiore tecnica*, parallela alla scuola di guerra;

3° che con la *scuola superiore tecnica*, e con la riforma dei collegi militari, a [illegible] allo studio, si avrebbe modo di co[illegible] largamente quelle città, le quali, per effetto di queste innovazioni, subissero qualche perdita d'istituto.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazz. Uff.* del 10 contiene:

Nomine negli Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

R. D. che stabilisce le sezioni elettorali del collegio di probiviri per l'industria delle calzature istituito in Vigevano.

Decr. Min. per la proroga dell'abbuono sullo spirito di prima distillazione.

Disposizioni nel personale dipendente dal Min. della guerra.

Bollettino sanitario settimanale del bestiame dal 17 al 23 febbraio.

Ministero P. I. — *Monumenti.* — Sono stati confermati o nominati ispettori onorari dei monumenti:

Catanzaro: ing. Giuseppe Foderaro — Roccasecca: mons. Rocco Rossani — Lago: dott. Giuseppe Borea Buzzagherini — Bardolino: conte dotter Vittorio Cavazzocca — Clusone: Domenico Giudici — Amalfi: canonico Luigi Mansi - Barletta: ing. arch. Michele Maddalena — Bergamo: prof. Gaetano Mantovani — Porto Maurizio: comm. prof. Girolamo Rossi — Salerno: ing. Filippo Giordano — Urbino: conte Luigi Nardini — Vallo di Lucania: ing. Enrico Passaro — Rossano: cav. Guglielmo Tocci — Augri: cav. nob. Errico Guerritore Broya — Paola: cav. Vincenzo Baroni — Portoferraio: conte ing. Emilio Pullè — Cecina: avv. Ezio Salaini — Parma: sacerdote don Nestore Pelliccelli — Pontremoli: on. Camillo Cimati, dep. al Parlamento — Pesaro: on. Giuseppe Vaccai, senatore del Regno — Piacenza: conte Lodovico Marazzani.

Regia Marina. — Movimenti:

Il cap. di vasc. Raffaele Borea Ricci dalla disponibilità a capo di stato maggiore del 1° dip.

Id. Aristide Garelli da capo di stato maggiore 3° dip. maritt. in attesa di altra destinazione.

Id. Onorato Buglione di Monale dalla disponib. a capo di stato maggiore del 3° dip.

Id. Giovanni Martini da capo di stato maggiore Taranto al com. « V. Pisani ».

Id. Edoardo Ferrara dalla disponib. a capo di stato maggiore Taranto.

Cap. di freg. Maffeo Scarpis da id. al comando « Urania ».

Il primo ten. di vasc. Carlo Tedisco imbarca sulla r. nave « San Giorgio ».

Sbarcano dalla « Re Umberto » i sottotenenti di vasc. Edoardo Poggi ed Ettore Farina ed il guardiamarina Antonio Pizzuti che imbarca sulla « V. Pisani ». Imbarca sulla « Pisani » anche il guardiamarina Umberto Menegali che sbarca dalla « Benedetto Brin ».

Il sottoten. di vasc. Tito Diambra imbarca sulla « Regina Margherita » con le funzioni del grado superiore.

Dalle Provincie.

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Nell'Alta Italia.

Milano, 10 ore 18.15. — Stamane le guardie di pubblica sicurezza Giacomo Grosso e Raffaele Colacci attaccarono lite per futili motivi. Il diverbio parve finire a un certo punto, ma fu ripreso quando entrambi furono entrati nella camerata, alla sezione sesta. Il Grosso percosse l'altro graffiandolo: al che il Colacci, esasperato, rispose estraendo la rivoltella e ferendo con un colpo l'avversario al costato.

Accorse il capitano Konn il quale dispose per l'invio del ferito all'ospedale militare e del feritore alle carceri militari.

— Stamane il diretto proveniente da Venezia arrivò con tre ore di ritardo, avendo la macchina subito un guasto a Desenzano ed essendosi a Chiari sganciato un vagone.

Nell' Italia Centrale.

Bologna, 9. — In settimana la Commissione composta del prof. Supino, della R. Università, dello scultore Colombarini, dell'avv. Vita, dell'ing. Guadagnini ecc. in conformità al mandato ricevuto dagli intervenuti all'adunanza tenutasi lunedì scorso, si recherà dal pro-sindaco on. Tanari a presentargli gli ordini del giorno, i voti e le adesioni pervenute da ogni parte d'Italia perchè per la assegnazione del monumento a Carducci venga bandito un concorso nazionale.

Non c'è oramai corporazione, circolo o istituzione artistica che non abbia aderito all'iniziativa degli artisti bolognesi.

Le adesioni sono così unanimi e numerose, che gli artisti sperano che il Comitato non insisterà più oltre nel suo proposito di affidare l'esecuzione del monumento direttamente.

Nell' Italia Meridionale.

Napoli, 9. — I negozianti panattieri, riuniti in assemblea straordinaria, hanno deliberato la fine della serrata col seguente ordine del giorno:

« Considerando che l'intera cittadinanza è privata del suo pane igienico e preferito:

Considerando che il municipio nulla ha tentato per addivenire ad un accomodamento onde far cessare la serrata, nulla curandosi del danno arrecato alla cittadinanza:

Considerando che questo stato di cose, mentre danneggia l'intera popolazione, nell'altro lato dà luogo a indegna speculazione:

Deliberano di desistere dalla serrata, sottostando provvisoriamente all'ingiusta ordinanza sindacale, riservandosi di agire contro di essa per via legale ».

— Anche ieri continuò lo sciopero dei cocchieri da nolo. Questi, in numero di 200, si riunirono ancora una volta alla Camera del lavoro, e dopo lungo dibattito, decisero inviare il loro presidente Mazziotti al Municipio, per sapere se mai il Sindaco volesse ricevere di nuovo la Commissione dei cocchieri e tentare di comporre la vertenza.

Il consigliere Di Marzo si recò iersera alle 9 al Municipio ed interpose i suoi buoni uffici presso il Sindaco, per iscusare i cocchieri dell'incidente occorso giorni or sono a Palazzo S. Giacomo con l'assessore Piscicelli e per tentare un accomodamento.

Pregò quindi il Sindaco di voler nuovamente ricevere una Commissione di cocchieri.

Napoli 10, ore 17,30. — Stamani in tutte le panetterie si è ripreso il consueto lavoro, e nessun incidente si è avuto a deplorare.

Il pane si spacciava come d'ordinario e pare che i panettieri sieno più che contenti di aver cessata la serrata la quale ha prodotto seri dissesti finanziari.

Nella notte hanno lavorato 118 forni e solo 30 sono rimasti inattivi.

Oggi all'ultim'ora il sindaco ha disposto che sia distribuito, a 10 centesimi il pezzo, il pane municipale depositato.

I bagarini che in questi giorni di serrata hanno speculato sulla vendita del pane sono stati condannati dalla 1ª sezione del nostro tribunale a pene variabili da 2 mesi di carcere a 3.

— Nell'atrio dell'Università si è tenuto un comizio pro-Nasi coll'intervento di pochissimi studenti.

Han parlato vari oratori. Finito il comizio, gli studenti si sono recati alle cliniche dove hanno fatto una dimostrazione di plauso al senatore D'Antona.

Bari, 10, ore 18 — In questi giorni sono stati arrestati gli autori di un delitto commesso due anni or sono a Corato.

L'arresto e la ricostruzione del delitto hanno prodotto profonda impressione in quella cittadina. Colà il 26 febbraio 1906 moriva per paralisi cardiaca (come si disse e si credette nei primi momenti) il commerciante e ricco possidente sig. Giuseppe Arbori di anni 43.

In paese però cominciarono a circolare delle voci sul conto della moglie dell'Arbori e del suo, amante, Michele Falco, ritenuti responsabili della morte del povero commerciante.

Un giorno una serva del Falco dimenticò in un negozio un bigliettino in cui il Falco dichiarava esplicitamente di essere deciso a tutto per la soppressione del marito tradito!

Le autorità giudiziarie, dopo 9 mesi dalla morte dell'Arbori, ordinarono l'autopsia del cadavere dalla quale risultò che il decesso era avvenuto per avvelenamento.

Fu allora che venne spiccato mandato di cattura contro gli amanti, i quali però prevedendo la loro sorte eran partiti da Bari per l'estero proprio nel giorno dell'autopsia della loro vittima.

Dopo indagini della questura, gli amanti erano scovati a Corfù dove si spacciavano per i coniugi D'Amati.

Gli avvelenatori furono arrestati e condotti a Trani per essere giudicati da quella Corte d'Assise.

Taranto, 9. (Karloo) — La Giunta Comunale ad unanimità ha deliberato di rifiutarsi di approvare ulteriormente qualunque spesa che riguardi forniture od altro per il locale Liceo-Ginnasio finchè il Ministero non approverà le nuove convenzioni.

Nelle Isole

Un Arciduca austriaco a Palermo

(S) **Palermo**, 10 — A bordo del vapore *Carpathia* della Cunard-Line, proveniente da Fiume, è giunto l'Arciduca Giuseppe d'Austria e si è recato al Palazzo d'Orleans per fare visita alla sorella duchessa d'Orleans.

Nella Provincia Romana.

Tivoli, 10. — Gli operai della cartiera Segrè hanno, tutti, ripreso il lavoro avendo ottenuto un aumento del 10 % sulle mercedi inferiori a L. 2,50 e del 6 % sulle altre.

Movimento ferroviario nei porti.

Porto	giorno 9	carri	carbone commercio	carbone ferrovie	prev. ieri
Genova	marzo	1094	817	81	1100
Venezia	»	377	186	50	380
Savona	»	320	184	59	300
Livorno	»	240	110	50	200
Spezia	»	140	90	29	140
Ancona	»	—	—	—	—

SCIENZE E LETTERE

La difesa contro la malattia del sonno.

(S) **Londra**, 10. — Sono cominciate al « Foreign Office » le sedute della Commissione internazionale per la malattia del sonno.

Lord Fitzmaurice, sotto segretario di Stato agli esteri, ha dato ai delegati il benvenuto a nome del Governo inglese.

Il prof. Rocco Santoliquido ha esposto alla Commissione le vedute del Governo italiano.

Gli italiani nella Virginia

Una relazione della nostra Ambasciata di Washington al Ministro degli esteri, fornisce utili notizie intorno agli italiani, che dimorano nel distretto consolare di Nuova Orleans, che riassumiamo in appresso.

Gli sforzi di un gruppo di piantatori per il tramite di qualche agenzia di trasporto, sono riusciti a promuovere una piccola corrente di emigrazione dall'Italia al mezzogiorno degli Stati Uniti: ma, date le disposizioni della legge americana che vietano l'arruolamento di operai stranieri sotto contratto di lavoro e di pagamento del viaggio, le operazioni dovettero essere condotte clandestinamente. Sebbene chi emigra con un contratto di affitto di terreni o di lavoro a mezzadria non sia del tutto equiparato al bracciante, che lavora a giornata, l'interpretazione della legge tuttavia non è stata sempre la stessa e le autorità federali non hanno mai voluto risolvere la controversia.

Presentemente, in parte per ragioni naturali, ma principalmente a causa di queste operazioni clandestine, si trovano sparsi quà e là per quella zona parecchie migliaia di italiani, di cui alcuni esercitano il commercio nella città, ed altri sono nelle piantagioni di cotone, dove lavorano come fittabili o mezzadri, e in qualche raro caso come proprietari.

Queste colonie differiscono da quella di altre regioni degli Stati Uniti pel fatto che non si tratta di braccianti generalmente scapoli andati a cercare lavoro dovunque si trova e pronti a sgombrare da un giorno all'altro, ma bensì di intiere famiglie e anche gruppi di famiglie partite insieme dall'Italia per stabilirsi su una data piantagione per molti anni e magari definitivamente.

La storia di queste colonie risale appena a una ventina di anni fa, e il primo piantatore a servirsi della mano d'opera italiana per imprese agricole fu il colonnello Sessions, il quale si trovò assai soddisfatto delle poche famiglie che impiegava nelle sue tenute di Missisipi.

Più tardi, si fece il famoso tentativo di Sunnyside. Il sig. Austin Corbin, ricco signore di New York, volle impiantare una colonia in codesta località ed essendo imparentato col principe Ruspoli, ebbe l'idea di collocarvi delle famiglie italiane.

Egli iniziò il suo progetto sotto i migliori auspici: vi spese molti denari per preparare la tenuta e costruirvi le case: vi fece una piccola ferrovia, insomma cercò in tutti i modi di farne una colonia modello. Ma egli morì prima di poter completare il suo tentativo, ed i suoi eredi, che non avevano il medesimo interesse, appaltarono Sunnyside a una ditta di *cotton factors* di Greenville. Questa non avendo altro scopo che quello di ritrarre il maggior reddito possibile nel più breve tempo, non si curava del futuro buon andamento della piantagione, affittata anche a breve scadenza.

Lo sviluppo della malaria nella colonia, ed il difetto di acqua buona, consigliarono gli italiani ad andarsene.

Un forte numero, capitanati dal prete della piantagione, padre Bandini, si stabilì nel nord dell'Arkansas, e vi fondò la piccola colonia italiana di Tontitown: la quale, dopo molte peripesie, riuscì a farsi una situazione relativamente prospera, essa comprende un centinaio di famiglie.

Altri invece si recarono in piantagioni vicine, per le più nel Missisipi, ed altri, finalmente, ritornarono in Italia.

Di quelli che si recarono nel Missisipi parecchi vi trovarono condizioni non migliori che a Sunnyside dove finirono per tornare, se non altro per essere vicini ad amici e parenti.

Ma sebbene i coloni di Sunnyside fossero tutt'altro che contenti, la ditta Crittenden si accorse che gli italiani valevano molto più dei negri e davano quindi alla Compagnia un profitto assai maggiore.

Ecco alcuni dati riguardo alla produttività relativa degli italiani e dei negri: 18 coloni italiani, coltivando 105 acri, produssero 50,479 libbre di cotone ed ebbero un credito di dollari 4,334.95 alla fine dell'anno: mentre 20 negri, coltivando 92 acri, non produssero che 21,847 libbre di cotone con un credito totale di dollari 17.77. Ossia ogni italiano produsse libbre 2802.7 e il negro solo 1213.7: l'italiano ne produsse 480.4 per acre e il negro 237.4.

Questo fatto invogliò naturalmente la ditta ad aumentare il numero degli italiani.

Intanto il successo, dal punto punto di vista del piantatore, della mano d'opera italiana indusse molti piantatori del Missisipi a cercare di attivarla in maggiori proporzioni. Alcuni dei coloni che avevano abbandonato Sunnyside formarono i primi nuclei, e mercè l'attività degli agenti di emigrazione altre famiglie vennero dall'Italia, ed il loro numero crebbe ogni anno. Alcuni piantatori di cotone della Luisiana fecero lo stesso ed ora vi sono in quella zona cotonifera qualche migliaio di famiglie italiane,

I centri principali dove si trovano sono nel Missisipi: Greenville, Rosedale, Shelby, Hampton, Leland, Clarksdale, Robinsonville, Indianola, Friar's Pointe; nell'Arkansas: Sunnyside, Redleaf, New Gascony, Helena e Tontitown dove però si trovano coloni indipendenti, non contadini sulle proprietà di grandi piantatori. Nella Luisiana: Vicksburg e Baton Rouge.

Ad eccezione delle famiglie presso Baton Rouge, che sono siciliane, quasi tutti gli italiani di quella regione sono dell'Italia settentrionale e centrale, principalmente delle Marche e delle Provincie di Mantova e Ferrara, e pochi piemontesi e lombardi.

NOTE ARCHEOLOGICHE

Scoperte in Egitto.

Tra le scoperte avvenute in questi ultimi mesi nell'alto Egitto, meritano particolare menzione quelle che Clermont Ganneau fece nella ridente isola Elefantina; così chiamata perchè in quel luogo gli Egiziani videro per la prima volta l'elefante che vi giungeva dall'Etiopia.

Il sapiente archeologo ed appassionato egittologo, coadiuvato da Jean Clédat, ha rinvenuto negli scavi vari documenti che formano una interessante pagina di storia. Mentre non ha perduta la speranza di scoprire il gran tempio di *Jehovah*, furono intanto trovati vari documenti ebraici che gettano un po' di luce sulla vita e costumi del popolo ebreo in Egitto.

Un'altra scoperta che interesserà gli amanti di egittologia è quella dell'ipogeo di *Chnubeum*, trovato intatto, che racchiude una serie di 18 montoni imbalsamati, riccamente adornati e chiusi con cura dentro sarcofaghi di pietra lavorata con arte. Accanto all'ipogeo si osserva un *laboratorio* ove venivano preparate le mummie degli animali che esprimevano, secondo il sentimento di quei popoli, l'incarnazione vivente di Chnum, il Dio dell'isola e figuravano tra gli animali sacri della religione delle prime dinastie.

In un lato si osserva un grande altare ove si deponevano i montoni imbalsamati per le cerimonie rituali prima della sepoltura. Particolare questo che non si osserva nel grande serapeo di Menfi.

Poco lungi dall'ipogeo dei montoni vennero messe in luce rovine d'un gran tempio e dentro un nascondiglio si rinvennero statuette, figurine ed oggetti diversi molto interessanti per l'arte e l'archeologia.

Desta la ammirazione e la gioia degli studiosi, fra l'altro, un monumento del re Pepi ed un documento che afferma l'esistenza di un re Mentuhotep V.

Ma la scoperta meravigliosa è quella di due nuovi esemplari dei decreti di *Canope* e di *Rosette*. E' noto che la pietra di *Rosette*, che diede a Champollion la chiave della sua immortale scoperta, forma ai nostri giorni il più bell'ornamento del « British Museum ».

Scoperta dai francesi in una spedizione in Egitto, cadde nelle mani degli inglesi dopo il disastro d'Aboukir.

Ora la Francia può gloriarsi di possedere, per cura di uno dei suoi più illustri figli, una copia del celebre decreto che aveva perduto alla capitolazione di Alessandria.

I lavori proseguono attivamente e da alcuni studiosi si nutre la speranza di trovare, colle rovine del tempio di Jehovah, copia dei primi libri del Vecchio Testamento.

TEATRI ed ARTE.

Drammatica — Massimo Gorki ha ultimato un nuovo lavoro d'argomento sociale che ha per titolo *Gli ultimi*.

E' un dramma complesso che abbraccia un ampio ciclo di eventi e di psicologia collettiva.

— L'altra novità è *Lady Barbarity*, una commedia tratta da R. C. Canton dal romanzo omonimo di I. C. Snaith, e rappresentata al Comedy Theatre.

Questa seconda novità risentendo, come tutti i lavori tratti dai romanzi, del suo difetto d'origine, fu trovata prolissa e scarsa d'interesse.

— Due novità londinesi:

Matt of Merrymount, commedia in quattro atti di B. M. Dix e E. Sutherland è stata rappresentata al New Theatre.

Ispirata da una di quelle leggende del tempo della colonizzazione degli Stati Uniti, la nuova commedia ha ottenuto il più grande successo.

Secondo la leggenda, Merrymount fu colonizzata da un capitano Wollaston, che dopo un breve soggiorno in quei paesaggi si spinse più lontano, in cerca di fortuna. Durante la sua assenza un certo Thomas Morton venne a stabilirsi a Merrymount, divenendo il capo di una banda temuta che mise a ferro e a fuoco le popolazioni vicine.

Nel lavoro inglese è ripreso l'antico motivo, e Malt de Merrimount ne diventa il protagonista. Naturalmente egli poi s'innamora della figlia d'un magistrato della contrada, e per amore di lei abbandona la sua vita avventurosa.

Lirica — Al Regio di Parma è andata in scena la nuova opera in un atto *Rose rosse...* del maestro Edoardo Lebegott.

Il lavoro ha avuto lieto esito. La musica è giudicata facile, scorrevole, prettamente italiana.

L'orchestra era diretta dal m. Zinetti.

Vi sono state due chiamate all'autore e tre agli artisti.

— Al Conservatorio di Vienna verrà prossimamente eseguita la *Messa da Requiem* di Giuseppe Verdi, con Alessandro Bonci, Maria Grisi, Elisa Petri e Luigi Rossato. Il coro sarà di 200 voci, e l'orchestra composta di 120 professori sarà diretta da Pietro Mascagni.

Al teatro Imperiale si avrà poi l'annunziata stagione d'opera in italiano a cui parteciperanno oltre gli artisti già citati la Domar, il Dalmores e Mattia Battistini.

Verranno eseguite le opere: Don Giovanni, Rigoletto e Favorita.

Operetta. — Al teatro delle Varietés di Parigi ha avuto grande successo l'esumazione della vecchia opera-féerie in tre atti e cinque quadri: *Geneviève de Brabant* di Ettore Cremieux e Stefano Tréfeu, musica di Giacinto Offembach.

L'operetta che apparve la prima volta ai Bouffes-Parisiens nel 1859, fu ripresa poi nel 1867 ai Menus-Plaisirs, e date poi con gran lusso di messa in scena alla Gaité nel 1875, ove fu diretta dallo stesso autore. Da allora in poi l'oblio scese su questa *Geneviève de Brabant*, cosicchè la sua esumazione ebbe carattere di vera novità.

La favola scoppiettante di spirito, e di trovate... piccanti e la gaiezza della musica, trovarono il concorde favore dell'uditorio, cosicchè l'operetta annunzia una nuova vita, e un numero infinito di repliche.

Concerti di Roma — Alla Sala Umberto I ieri sera ha avuto luogo il concerto della pianista signora Livia Bonucci-Carlesimo.

Lo scelto e numeroso uditorio ha assai festeggiato la geniale artista; ammirandola nella felice interpretazione dello svariato programma.

Arte. — In una vendita all'asta a Londra, un quadretto attribuito a Sandro Botticelli, rappresentante la Madonna col Bambino in braccio, è stato aggiudicato per 141 sterline e 15 scellini.

Varie — Vi è un villaggio, unico in Inghilterra, Hildenborough nella contea di Kent, dove esiste il costume di dare periodicamente delle speciali rappresentazioni drammatiche, a cui prendono parte alcuni dilettanti del paese.

I soggetti sono tratti per lo più da leggende o dalle cronache locali, e l'interesse consiste quasi unicamente nella pura dizione degli esecutori, poichè da queste rappresentazioni vengono bandite le donne, donde una costante monotonia nell'intreccio dei lavori.

Quest'anno si è avuto il sesto di questi spettacoli, che ha richiamato gran folla, ed ha avuto notevole successo.

Drammi di terra e di mare.

Nelle miniere.

(S) **Charleroy** (Belgio), 10. — Un accidente è avvenuto stamane nella miniera di carbone di Santa Francesca a Lodelinsart.

In seguito ad una falsa manovra, la gabbia che discendeva in fondo al pozzo con una quarantina di operai ha urtato con grande violenza contro una parete a 650 metri dalla superficie del suolo. Una dozzina di operai sono rimasti più o meno gravemente feriti.

(S) **Abbeville**, 10 — E' avvenuta una frana in una cava di pietra in fondo ad una galleria di metri 18.

Tre operai sono rimasti sepolti.

Subito sono stati iniziati i lavori di salvataggio. Si è potuto parlare con uno degli operai sepolti.

PALAZZO DI GIUSTIZIA

Società dei trams e Comune

E' recente il ricordo di una interpellanza al Consiglio comunale circa le contravvenzioni intimate dal Comune alla Società per violazione ai regolamenti locali; fu allora deliberato dal Consiglio che il Sindaco si costituisse parte civile nei diversi procedimenti.

Ieri, dinanzi alla prima Pretura Urbana furono decise le cause ed erano scesi in campo al completo i due uffici legali, tanto del Comune che della Società: avvocati Ignazio Silliotti, Francesco Pacelli e Giuseppe Giozzini pel Comune; avvocati: Achilleo Minù, Paolo Romano Marini e Riccardo Vigna dal Ferro per la Società.

Dopo una discussione durata due giorni, la vittoria arrise completa alla Società, avendo il pretore, avv. Palombo, in conformità della sua precedente giurisprudenza, dichiarato che i regolamenti municipali sui trams hanno cessato di aver vigore dopo la pubblicazione della nuova legge e del Regolamento sulle Tramvie a trazione meccanica.

Corte di Assise di Ascoli Piceno.

Ascoli Piceno, 9 — Domani si inizia la discussione del processo a carico dell'avv. Gabriele Censori, di anni 40, da Acquaviva Picena, dovendo egli rispondere di omicidio volontario mancato, per avere, la sera del 20 settembre 1907, in Sambenedetto del Tronto, volontariamente ed a fine di uccidere, esploso vari colpi di rivoltella contro il notaro Bernardino Ulpiani producendogli due lesioni alla regione destra del dorso ed alla regione esterna del ginocchio destro, la prima guarita in giorni 10 e la seconda in giorni 25 con impedimento alle ordinarie occupazioni per giorni 20, compiendo tutto ciò che era necessario alla consumazione dell'omicidio, che non avvenne per circostanze indipendenti dalla volontà dell'accusato; di ingiuria atroce, per avere, in Acquaviva Picena, la mattina dell'8 settembre 1907, imbrattato con sterco umano, in pubblico, il viso e le vesti di Marianna Ulpiani; di porto di rivoltella senza licenza fuori della propria abitazione, (reato commesso nelle circostanze di tempo e di luogo indicate nel primo reato).

La cognizione anche dei due ultimi reati è stata connessa alla Corte d'Assise perchè essi illuminano la causale che spinse il Censori a compiere il reato più grave e perchè dànno modo di avere un completo apprezzamento dei fatti che si svolsero la sera del 20 settembre 1907 in Sambenedetto.

Deve notarsi intanto che il Censori e l'Ulpiani erano avversari militando in opposti partiti amministrativi. Sembra che il Censori volesse ostacolare l'azione dell'Ulpiani reputandola non ispirata all'interesse del paese.

D'altra parte l'Ulpiani prese a corteggiare la moglie del Censori, Amelia De Carolis, con la quale egli aveva amoreggiato prima che sposasse il Censori.

Da qui polemiche violente, aspre, aggressive si svolgevano tra il Censori e l'Ulpiani a mezzo della stampa nei riguardi della pubblica amministrazione.

Finalmente il Censori venne avvertito vagamente della infedeltà della moglie, la quale, investita dal marito, finì per confessare la propria colpa nella notte dal 30 al 31 agosto 1907 e la mattina seguente tentò di avvelenarsi con del laudano: il marito la salvò.

Il Censori il 4 settembre con un biglietto invitò l'Ulpiani, che era a S. Benedetto, a trovarsi sotto il ponte della ferrovia sull'Albula, ma l'Ulpiani non vi andò.

E così, dopo incessanti dubbi, con una ininterrotta preoccupazione pel proprio onore da parte del Censori, si giunge al 20 settembre.

Il Censori con la moglie s'era recato a S. Benedetto per trattenervisi qualche giorno in casa della famiglia Merlini.

Ma il 20 settembre egli voleva tornarsene con la moglie in Acquaviva e con la messaggeria delle 10 ant. Senonchè i Merlini non vollero farli partire trattenendoli per tutto il giorno. Alla sera la messaggeria subì un ritardo e così, durante l'attesa, avvenne per due volte l'incontro del Censori con l'Ulpiani, il quale gli passò dinanzi in carrozza. Però il Censori la seconda volta credè che l'Ulpiani lo provocasse e fu allora che ossessionato estrasse la rivoltella e sparò.

Immediatamente, appena compresa la gravità dell'atto compiuto, si costituì ai carabinieri e fu tradotto dopo pochi giorni alle nostre carceri giudiziarie.

La Sezione d'accusa ha esclusa la premeditazione per le peculiari circostanze del fatto.

Il dibattimento riserba molte ed assai emozionanti situazioni, poichè quanto vi ho riassunto non dà che una pallida idea di questo dramma.

Bernardino Ulpiani si è costituito parte civile, assistito dagli on. Enrico Ferri e Ubaldo Comandini e dall'avv. Alcide Neroni.

Presiede il dibattimento il cav. Ettore Giro, consigliere d'appello di Ancona. Pubblico Ministero è il cav. Michele Germano; cancelliere Pirro Cerquetti.

Il Censori ha affidato la propria difesa agli avvocati on. Arturo Vecchini, Ludovico Ferroni e Domenico Travaglini.

USI CIVICI

La Giunta d'arbitri di Civitavecchia ha pubblicata la sentenza in una causa di affrancazione di servitù di semina tra il Comune e l'Università agraria di Cerveteri e la Casa Ruspoli,

In seguito ad un giudizio di possessorio, si era conclusa nel 1886 una transazione tra il Comune e la Casa Ruspoli, per la quale il diritto di semina sui terreni Ruspoli veniva limitato a 75 rubbia.

Venuta la legge abolitiva, la servitù fu affrancata assegnando al Comune in proprietà una parte del terreno affrancato.

Dopo molti anni Comune ed Università chiedevano alla Giunta degli arbitri che, senza tener conto dei precedenti, la servitù di semina venisse riconosciuta ed affrancata per una estensione assai maggiore in base ad un istromento del 1582.

Gli arbitri, accogliendo tutte le eccezioni sollevate dalla Casa Ruspoli, ritennero esaurita, col precedente giudizio di affrancazione, la loro giurisdizione e ad ogni modo che alla domanda degli utenti ostava la transazione e la cosa giudicata dalle precedenti sentenze.

Con l'accoglimento della prima eccezione la dotta sentenza degli arbitri ha risoluto una questione nuova.

La Giunta era composta del giudice Omnis, presidente, e dei membri comm. avv. Montanari e comm. Alibrandi.

Difendevano gli utenti gli avv. Lesen, Morelli e Vecchiarelli e la Casa Ruspoli l'avv. Minù.

SPORT

Tiro a volo. — Ecco il risultato dei tiri che ebbero luogo domenica 8 corr. allo Stand della Società « Lazio »:

Tiro N. 51 - 2 storni a m. 18 gara a 23 - 1. e 2. premio divisi tra i sigg. Dalla Casapiccola G. e De Grazia S. con 6 su 6.

Tiro N. 52 - 5 storni. Handicap - 1. premio signor Bulgarini A. con 22 su 22 - 2. premio sig. Dalla Casapiccola G. con 21 su 22 - 3. premio sig. Baroni S. con 15 su 16 - 4. premio sig. Lodolo C. con 14 su 15.

Scherma — *Bordeaux*, 9 - Stasera al Circolo di scherma della Gironda, il maestro Carlo Gaudini, di cotesta Scuola Magistrale, ha suscitato grande entusiasmo, sia nell'assalto di fioretto contro il forte prof. Katsenfort, sia in quello di sciabola, sostenuto mirabilmente, contro il noto maestro Galante.

Ci congratuliamo vivamente col maestro Gaudini, il quale ogni qualvolta si reca all'estero, mette in gran rilievo quelle sue qualità di forte e fine schermidore che lo resero già meritamente chiaro in patria e che fanno rifulgere l'arte sua così onoratamente fuori.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

MERCOLEDI' 11 Marzo 1908 - S. Benedetto

Leva il sole alle 6,31 m. - Tramonta alle 6.10 s.
Leva la Luna alle 0,2 s. - Tramonta alle 2.35 m.
L'Ave Maria suona alle ore 6.30

BOLLETTINO METEORICO.

Osservazioni del 10 Marzo 1908 - alle ore 15

In Europa.

CITTÀ	Temp.	Cielo	CITTÀ	Temp.	Cielo
Pietroburgo	-10.9	coperto	Nizza	8.4	1/4 coper.
Amburgo	3.2	3/4 coper.	Zurigo	2.4	3/4 coper.
Vienna	5.8	coperto	Costantin. li	6.3	nebbioso
Madrid	—	—	Malta	18.7	sereno
Parigi	5.4	coperto	Atene	11.0	3/4 coper.

In Italia.

CITTÀ	Temp. centigr.	Cielo	Mare	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.
Genova	11.4	1/4 coperto	mosso	12.5	9.3
Torino	4.0	nebbioso	—	10.5	3.9
Milano	7.4	coperto	—	13.3	5.0
Venezia	7.8	piovoso	calmo	11.5	7.2
Bologna	11.4	1/4 coperto	—	11.8	6.5
Ravenna	9.9	3/4 coperto	—	10.4	4.9
Ancona	12.8	3/4 coperto	mosso	13.0	5.4
Firenze	10.2	coperto	—	14.6	6.6
ROMA	14.4	coperto	—	15.5	6.7
Bari	14.8	1/2 coperto	calmo	14.0	8.0
Napoli	10.5	1/4 coperto	calmo	17.7	9.2
Caggiano	7.4	coperto	—	14.7	6.4
Tiriolo	7.0	sereno	—	13.6	5.8
Palermo	14.2	sereno	calmo	17.0	5.9
Messina	14.6	sereno	calmo	19.8	10.8
Cagliari	10.0	sereno	calmo	18.0	4.5

Probabilità: venti moderati varii in Val Padana, forti del 3.o quadrante altrove; cielo generalmente nuvoloso con pioggie; mare mosso o agitato.

A Roma.

Regio Osservatorio del Collegio Romano

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50.60. Barometro a mezzodì 758.3. Termometro centig. *massima 14.4 minima 6.7.*

Umidità relativa 73 assoluta 8.21 Vento a mezzodì: S. W.
Stato del cielo: coperto.

Sciarada.

Viaggiando per *intiero*
Par più breve il *secondo*,
E si attraversa il mondo
Scorrendo sul *primiero*.

Spiegazione del passatempo precedente:
DOMANE - MODENA

STATO CIVILE.

MATRIMONI dell'8 MARZO 1908.

Gentilezza Domenico terrazziere, con Brevetti Maria
Ferrarelli Angelo sarto, con Marziali Agnese
Mightecci Oreste scalpellino, con Bergafuori Serafina
Bigoazi Giuseppe bracciante, con Natalucci Rosa
Salvatore Errico bracciante, con Sembroni Maria
Ossano Attilio fabbro, con Masseli Maria
Terracina Mosè commesso, con Di Segni Allegra
Lucarelli Alfredo assistente, con Rinaldi Ines
Viola Tullio muratore, con Carpentieri Anna
Tagliaferri Angelo bigliardiere, con Casale Virginia
Priori Costantino contadino, con Bartolomucci Maria
Cipullo Luigi pasticciere, con D'Addossi Felice
Mazzantini Giuseppe impiegato, con Biondi Annita
Snozzi Francesco ferroviere, con Viola Marianna
Giocondi Giocondo vinaio, con Gangi Cleonice
Mortara Vittorio commerciante, con De Angeli Maria
Levi Erminio impiegato, con Manasse Ines
Ruspantini Lorenzo bracciante, con Grasselli Lorenza
Polzoni Ercole stagnaio, con Altura Annita
Gamuzzi Salvatore pittore, con Ammenti Annagrazia
Di Capua Mosè industriante, con Moscato Sara
Di Rocco Zopitantonio sarto, con Rossetti Annarapita
Gentili Romolo fabbro, con Borzelli Elvira
Cristini Francesco contadino, con Cambriani Anna
Accorsi Giovanni facchino, con Bonaventura Maria
Ilari Masaniello usciere, con Mazzarini Rosa
Sonnini Ludovico pescatore, con Lattari Annunziata
Bonetti Pietro ferroviere, con Bracci Amabile
Zoppi Goffredo cerarolo, con Cola Emma
De Pretis Umberto infermiere, con Petrella Angela

MATRIMONI del 9 MARZO 1908.

Strozzi Valeriano muratore con Rossi Maddalena
Bartolucci Luigi fruttarolo con Marcucchini Maria
Liberatore Giocchino facchino, con Venari Gina
Boldi Luigi stagnaro, con Di Marino Anna
Piazzi Michele impiegato, con Cicarelli Elisa
Tartaglia Pio carrettiere, con Lucidi Florinda
Zinzi Angelo impiegato, con Pasqualini Fiorina
Mancini Luigi stagnaio, con Leandri Annunziata.

Nati e morti denunziati il 8 marzo 1908.
Nati 41 compresi 4 nati morti.
Morti 28 dei quali 10 sotto i 7 anni.

Morti.

Carrera Emilio di Cesare Caponago 22 milit. cel.
Albertazzi Salvatore fu Angelo Bologna 72.
Mezzetti Renato di Palmiro Roma 19.
Mercantini Angelo fu Domenico Candelaro 60 custode con
Serapiglia Elisa di Erasmo Terracina 60 con. Teparini
Di Natale Loreto fu Giuseppe Carsoli 53 cel.
Guidi Ferdinando fu Domenico S. Maria del Piano fal. con.
Fumagalli Anselmo fu Giovanni Milano 72 ved.
Balestrini Maria fu Luca Fermo 29 camp. nub.
Camanni Irene fu Giacomo Roma 81 nub.
Lunaro Edoardo di Salvatore Napoli 40 neg. con.
Rebaudi Luisa fu Giovanni Roma 71 ved. Giancarli.
Girardi Maria fu Pietro Leprignano 73 nub.
Simoncini Veneranda fu Fioravanti Rosignano 88 ved. Ricci.
Falsini Ernesto fu Camillo Roma 53 [illegible]

Ordine del giorno.

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione sull'esercizio 1907 e presentazione del bilancio relativo.
2. Relazione dei sindaci.
3. Discussione del bilancio dell'esercizio 1907, ed erogazione degli utili.
4. Fissazione del compenso ai sindaci.
5. Nomina di quattro consiglieri in sostituzione dei signori: comm. Tommaso Bertarelli — commendatore Luigi Josi — Ernesto Pacelli — comm. Giulio Sterbini, che scadono per anzianità e sono rieleggibili.
6. Nomina di tre Sindaci e due supplenti.

Occorrendo una 2ª convocazione, questa avrà luogo il giorno 27 marzo 1908, alle ore 10.

Il deposito delle azioni dovrà essere fatto non più tardi del giorno 20 marzo 1908, conforme al disposto dell'articolo 35 dello Statuto sociale:

in Roma presso il Banco di Roma e presso il Credito Italiano;
in Milano presso il Credito Italiano e la Sede della Banca d'Italia;
in Torino presso la Banca d'Italia e la Sede del Banco di Roma
in Genova presso la Sede della Banca d'Italia e del Banco di Roma

Roma, 8 marzo 1908.

Il Direttore Generale.

Art. 35 dello Statuto Sociale.

Per poter intervenire all'assemblea generale, nel termine di cinque giorni avanti quello fissato per la seduta, gli azionisti dovranno depositare le azioni possedute nella Cassa della Società oppure presso un Istituto bancario a ciò autorizzato, ritirandone ricevuta da staccarsi da apposito bollettario a madre e figlia.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati.

Seduta del 10 marzo – *Pres.* **Marcora** – *ore 14.5.*

I congedi.

Presidente, comunicando alcune domande di congedo, avverte che, superando il numero massimo previsto dal regolamento, non contribuiscono al raggiungimento del numero legale per le votazioni segrete.

L'ordinamento delle borse di commercio.

Sanarelli (agricoltura) all'on. Chiesa che sollecita la presentazione di un disegno di legge per l'ordinamento delle borse di commercio dichiara che il Ministero ha compiuto gli studi relativi. Si sta ora procedendo, per cura di un funzionario del Ministero del tesoro, ad una indagine presso le principali borse. Appena questa sarà compiuta, ciò che avverrà entro brevissimo tempo, le proposte del Ministero saranno concretate in un disegno di legge che sarà presentato al Parlamento.

Chiesa confida che il disegno di legge sarà presentato senza ulteriore indugio, essendo ormai improrogabile una riforma delle Borse, che impedisca il ripetersi di avvenimenti come quelli di recente verificatisi, chè sì gravemente nuocciono al credito del Paese, ed ai quali invano si tenta riparare coll'intervento delle autorità di pubblica sicurezza e coi procedimenti a carico dei così detti ribassisti.

Pozzo (Giustizia) dichiara, per quanto riguarda il Ministero della giustizia, che è pronto un disegno di legge sulla riforma delle Società anonime e che sarà quanto prima presentato al Parlamento.

Il servizio postale a Viterbo

Bertetti (Poste) all'on. Canevari, che interroga sulle condizioni del servizio postale a Viterbo, espone i diversi provvedimenti che si stanno adottando per migliorare tali condizioni e per eliminare gl'inconvenienti lamentati.

Canevari. A Viterbo scarseggiano gli impiegati e mancano i portalettere rurali; e l'ufficio ha un orario limitato ed una ristrettissima disponibilità di cassa. Confida che si attuino prontamente i provvedimenti annunciati.

Gli scavi in Liguria

Ciuffelli (Istruzione) all'on. Celesia, che domanda provvedimenti efficaci ed adeguati mezzi per gli scavi di antichità romane in Liguria, dichiara che alla Sovraintendenza di Torino spetta fare le opportune proposte che il Ministero non mancherà di prendere in considerazione, iscrivendo nel prossimo bilancio gli stanziamenti necessari.

Celesia riconosce che qualcosa si è fatto, ma spera che in avvenire si dedichi maggior cura agli scavi della Liguria, finora alquanto negletti dalla sovraintendenza di Torino, assecondando anche la coraggiosa iniziativa di alcuni benemeriti privati.

L'ispettore Gabriele De Robbio.

Ciuffelli (istruzione) agli onorevoli Comandini Turati ed altri che interrogano circa l'allontanamento improvviso dal Ministero dell'ispettore Gabriele De Robbio, dice che quell'ispettore fu comandato temporaneamente al Ministero, malgrado le sue opinioni politiche avanzate, in quanto era riuscito tra i primi del concorso: ma egli, pubblicando nella stampa scolastica, articoli contenenti notizie riservate ed apprezzamenti sconvenienti (ne legge alcuni brani) relativi all'ufficio cui era addetto, dimostrò di non avere alcun concetto dei suoi doveri di disciplina, ed anche di riguardo verso colleghi e superiori. (Benissimo! Bravo!). Perciò il ministro valendosi delle sue facoltà, lo ha rimandato alla sua sede di Avellino. (Benissimo! bravo! – Approvazioni).

Turati. Se quell'ispettore si fosse reso colpevole degli atti che gli sono stati addebitati dal sottosegretario di Stato, egli avrebbe dovuto essere destituito. Ma si tratta di un pubblicista, il quale ha continuato nella stampa scolastica una nobile campagna...

Fradeletto (interrompendo). No! no!

Turati (continuando) ...contro i disordini della Minerva. Ravvisa nel provvedimento che lo ha colpito un atto di vera e propria persecuzione di opinioni onestamente manifestate. (Rumori).

Voci. No! no!

La Camera commenta vivamente.

Nota che questo incidente dà poco affidamento che l'inchiesta amministrativa disposta dal Ministro abbia veramente lo scopo di accertare la verità (commenti).

Ciuffelli (Istruzione). Ripete che dal caso in esame esula qualsiasi questione di libertà di pensiero e di propaganda: e che, invece esso si restringe ad una questione di disciplina, per la quale il Ministro aveva non il diritto soltanto, ma il dovere di provvedere, come ha provveduto, a carico di chi ha dimenticato non solo i suoi doveri d'impiegato, ma anche le regole delle convenienze e dell'educazione (approvazioni vivissime).

L'importazione dell'uva secca.

Lacava (Finanze). Agli on. De Viti De Marco, Vallone, Jatta, Codacci-Pisanelli, Chimienti, Fazzi Vito e Personè, che domandano provvedimenti per fronteggiare l'importazione di uva secca destinata alle distillerie italiane, dichiara che per evitare gli inconvenienti temuti presenterà oggi stesso un disegno di legge concernente la riduzione dal 25 al 10 per cento dell'abbuono sull'alcool distillato dall'uva secca.

De Viti De Marco non può dichiararsi completamente soddisfatto. Non basta ridurre l'abbuono. Quel che più importa è eliminare il disaccordo fra il repertorio e la tariffa doganale.

Votazioni segrete

Si procede alla votazione a scrutinio segreto per l'approvazione dei progetti discussi nelle precedenti sedute, per i quali due volte le votazioni sono riuscite inutili per la mancanza di numero legale.

Si lasciano aperte le urne.

L'ITALIA NEI BALCANI

Presidente, prima di dare la parola all'on. Barzilai per lo svolgimento della mozione da lui presentata in unione di altri deputati, con la quale si « invita il Governo a considerare la condizione creata agl'interessi politici ed economici dell'Italia ed alla situazione europea, dalle recenti concessioni della Turchia nella penisola balcanica », annuncia che gli on. Chimienti e Capece-Minutolo, i quali avevano presentato sullo stesso argomento apposite interpellanze, l'hanno ritirate, iscrivendosi a parlare sulla mozione.

L'aula è abbastanza affollata.

Al banco del Governo siedono gli on. Giolitti, Tittoni, Lacava, Orlando, Casana, Mirabello; Carcano, Schanzer e Rava.

Barzilai ricorda che presentò la sua mozione quando, il 27 gennaio, il Cancelliere austriaco annunziava alle Delegazioni che circa la ferrovia per Salonicco il marchese Pallavicino aveva ottenuto l'autorizzazione per gli studi necessari.

Siffatta notizia, la quale pure suscitò una certa emozione nella stampa russa, necessariamente ufficiosa e nell'opinione pubblica inglese, tanto che si parlò perfino della probabilità di una guerra, passò, invece, quasi inosservata in Italia. Solo alcuni giornali, in buoni rapporti colla Consulta, si affrettarono a raccomandare che non si desse peso alla cosa.

Perciò l'oratore ha presentato la mozione, per richiamare l'attenzione del Governo e del Parlamento sulle possibili conseguenze di quel fatto, e di buon grado consentì che il ministro stabilisse egli il giorno dello svolgimento.

Oggi, intanto, abbiamo non una ma due ferrovie in progetto, la seconda delle quali sembra dover fare la concorrenza politica alla prima.

Deve lealmente riconoscere che il ministro degli esteri ha bene concorso, per quanto le circostanze ed i mezzi d'azione lo permettevano, a paralizzare, o, almeno, ad attenuare l'iniziativa austriaca.

In una questione come questa, di politica internazionale, non è il caso di preoccuparsi delle condizioni interne di quella nazione, colla quale, pur non essendo alleati, ci troviamo in questo momento uniti da identità di interessi, nè di sollevare pregiudiziali riferentisi a tali condizioni, facendosi ancora una volta i cavalieri erranti della libertà europea.

Non è possibile non scindere dai nostri apprezzamenti sulla politica interna degli altri paesi le considerazioni d'ordine esterno, nelle quali ogni Stato non può nè deve essere considerato che come persona politica internazionale.

Possiamo associare l'azione nostra a quella di altri Stati, coi quali, anche transitoriamente ci possiamo trovare vincolati da interessi comuni: e ciò, pur senza voler concedere alcuna sanatoria alla politica interna.

Deve anche riconoscere che in materia di apertura al traffico di nuovi mercati e di nuove vie internazionali, non si può pretendere dal Governo più di quello, che possono dare le forze produttrici del Paese. Ed anche questa volta bisogna confessare che gli organi della vita economica nazionale si disinteressano nella questione.

Ma vorrebbe pure che si cessasse dal far proclamare continuamente dagli organi della Consulta la singolare fortuna che assiste l'on. ministro degli esteri, e la singolarmente invidiabile situazione nostra internazionale. (Commenti).

Ciò premesso, rileva le parole riguardose e quasi amorevoli per l'Italia, del ministro degli affari esteri per l'Austria-Ungheria, il quale parlò di un parallelismo d'interessi fra l'Austria e noi in Oriente, e affermò i migliori accordi con noi e con la Russia, ma affermò pure che l'Italia arma ed accresce le sue navi (commenti) e che l'attività dell'Italia ferve nei paesi balcanici (commenti).

Non vorrebbe che in queste affermazioni si rinnovasse la vecchia favola del lupo e dell'agnello.

Constata, intanto che, colla ferrovia di Mitrowitza il Governo austriaco ha tradotto in atto un progetto, meditato forse fin dal Congresso di Berlino, ma che pareva quasi dovesse incorrere nella prescrizione trentennale.

Di fronte al fatto compiuto è vano cercare se esso corrisponda, no, ai patti del Congresso di Berlino.

Di quel Congresso molti severi giudizi furono fatti: molte fiere accuse furono lanciate contro Benedetto Cairoli, che si volle far responsabile anche di errori non suoi.

Ricorda la genesi dell'art. 25 del trattato di Berlino, che commise all'Austria-Ungheria la pacificazione della Bosnia e dell'Erzegovina; dimostra che, nell'intento delle Potenze contraenti, era escluso che l'Austria potesse costruire una linea ferroviaria attraverso il Sangiaccato di Novi Bazar. Ad ogni modo la questione della interpretazione dell'art. 25 del trattato di Berlino è meramente accademica di fronte al fatto compiuto.

Afferma, però, che, se è necessità pel nostro paese di conservare i benefici della pace (e su ciò non può esservi che unanime consenso) non gioverebbe certamente a raggiungere questo ideale il volerci dissimulare ad ogni costo la obiettiva realtà dei fatti, che ci riguardano più da vicino.

La questione presente ha un aspetto economico: trovare la via più breve per allacciare l'Europa centrale all'Oriente.

Ma ha anche un aspetto politico, e questo riguarda non solo l'Austria-Ungheria, ma anche la Germania.

E' tutto un vasto programma di penetrazione nella penisola balcanica, che l'Austria-Ungheria va traducendo in atto per conto proprio e per conto della Germania.

La nuova ferrovia offre all'Austria il modo sicuro di concentrare le sue forze militari nel seno della Macedonia, irradiandosi da Mitrovitza a Scutari a Ianina.

Tutto ciò non è forse contrario alla intesa fra l'Italia e la nazione alleata per la equilibrazione e per lo *statu quo* nei Balcani! Non potrà forse la nuova ferrovia servir di comodo pretesto e strumento alla occupazione del versante Adriatico di quella penisola?

E di fronte a tutto ciò, quali ripari?

Quella ferrovia transbalcanica, che fu giustamente qualificata una *fiche de consolation*; e che sarà, per così dire, la ferrovia di tutti, utile economicamente a tutti, ma appunto perciò non utile politicamente e militarmente ad alcuno.

Non può non approvare che il ministro degli esteri abbia a questa ferrovia prestato il suo appoggio politico. Ma non può non osservare che la vera linea utile agli interessi italiani sarebbe stata quella di Vallona per Monastir a Salonicco.

Accennando alla situazione europea (segni d'attenzione) ripete che il massimo nostro interesse è la conservazione della pace. Perciò abbiamo partecipato all'opera delle riforme in Macedonia, impresa essenziale per l'equilibrio e per la pace europea, e per la quale l'oratore ha già altra volta encomiata l'opera del ministro Tittoni. Ma è certo che quel programma è praticamente fallito.

In ogni modo è certo che, risolvendosi il concerto europeo per gli affari balcanici, si andrebbe incontro ad un grave ed imminente pericolo di guerra.

E quando, di fronte alla resistenza passiva della Porta, una delle nazioni, che si sono assunte il compito delle riforme, comincia con chiedere concessioni e vantaggi, v'è quanto basta per impensierire le altre nazioni interessate.

La Russia, intanto, nonostante la disastrosa guerra nell'Estremo Oriente, continua ad atteggiarsi a protettrice dei popoli cristiani nella penisola balcanica.

In sostanza l'oratore constata che la nostra politica internazionale continua, come dopo il Congresso di Berlino, a passare per una alternativa di pericolose sovraeccitazioni e di più pericolosi oblii, ed intanto, dopo 25 anni, siamo ancora nella dolorosa condizione di dover rassegnarsi ai fatti compiuti, perchè non sarebbe patriottismo respingerli.

Fortis. Perchè non abbiamo la forza di far nulla.

Barzilai. Non voglio fare alla Camera dichiarazioni d'importanza.

Fortis. Ma dite dove è la colpa.

Barzilai afferma che questa è la situazione. Si potrà sempre, quando la Camera il voglia, accertare le responsabilità che a questa situazione ci hanno condotto. (Commenti). Egli è a disposizione della Camera.

Gravi sono le responsabilità: sappia ognuno assumere le sue. (Approvazioni all'estrema — Commenti).

Chimienti rileva che parecchie volte si è occupato alla Camera della questione delle ferrovie balcaniche in rapporto ai nostri interessi nell'Adriatico, in occasione del Bilancio dei LL. PP., dei servizi marittimi, delle vie di accesso al Sempione, del Bilancio della Marina. Ora sente il dovere d'interloquire.

Esaminerà la questione prima dal punto di vista economico-commerciale e poi da quello politico della nostra situazione diplomatica nei Balcani.

Fa una breve storia delle ferrovie balcaniche e ricorda le previsioni del console generale, Pansa, di Budapest, dell'88.

Accenna alla via latina Brindisi-Calais in paragone di questa nuova Salonicco-Vienna-Ostenda, di cui esamina le condizioni di costruzione, di esercizio e di sicurezza. Ad ogni modo, non è la paura di perdere dei passeggieri e la posta alla linea latina, che può diventare un argomento forte contro la Uvac-Mitrovitza.

Dice che tutto tende nell'Oriente a mutare la economia, del trasporto della posta e dei passeggieri. Parla delle ferrovie di Bagdad e della transiberiana e delle loro conseguenze economiche e commerciali. Comunque, afferma che la via latina, anche quando sarà possibile e sicura per i treni rapidi e di lusso, la Salonicco-Vienna avrà sempre importanza, perchè la clientela sarà ripartita ed in ogni caso Brindisi conserva sempre la sua importanza.

Parla dell'altra ferrovia Danubio-Adriatico e ne rileva l'importanza non tanto in compenso della Uvac-Mitrovitza, quanto della ferrovia adriatica dell'Austria a Metkovic, a Fiume, a Spalato. La Rumania, la Bulgaria e la Serbia, con cui abbiamo fatto trattati di commercio recenti entreranno in rapporto diretto e meno costoso con noi.

Parlando della Serbia accenna alla rottura del trattato con l'Austria ed al [recente] *modus vivendi* che si firmerà tra giorni.

Venendo alla parte politica — nei rapporti coi nostri interessi nei Balcani — dice che la Camera e il Paese conoscono bene tali rapporti: sono gli interessi vitali della nostra esistenza di popolo e di Stato. Altresì noto ed accettato senza contrasto è il nostro programma nei Balcani: l'autonomia delle popolazioni che vivono secondo la loro nazionalità.

Nina sogno di conquista, ma la coscienza nazionale ben chiara che se una Potenza europea avesse il predominio nei Balcani e la padronanza del basso Adriatico, l'Italia dovrebbe impiegare tutte le sue forze essendo in giuoco tutta la sua fortuna.

Lasciando da parte e tradizioni romane e venete, prende il punto di partenza delle dichiarazioni di Cavour nel febbraio 1855, alla Camera Subalpina, difendendo la spedizione di Crimea. Rinunciare ad intervenire in Oriente « equivarrebbe ad una rinuncia alle aspirazioni dell'avvenire. »

Ora dunque, l'incidente della concessione ferroviaria alla Turchia rivela la debolezza della nostra posizione diplomatica nei Balcani? Crede che l'incidente visto da solo può prestarsi a sostegno dell'affermativa.

Certo non fummo preavvisati. Aehrenthal lo ha detto alle Delegazioni: non vi era bisogno di preavvisare essendo un provvedimento commerciale e non turba lo *statu quo*. Certo la linea Vienna-Salonicco è un fatto compiuto e molti temono al grido di *Drang nach osten*: certo la Germania ha mostrato all'Inghilterra di essere essa sola sia la consigliera diplomatica della Turchia sia il suo banchiere.

Ma l'incidente va visto nel suo complesso — e la questione va posta così: Nel cammino faticoso della nostra influenza nei Balcani noi procediamo avanti o indietreggiamo?

L'oratore crede che noi procediamo lentamente, ma con sicurezza.

Data la scarsezza dei mezzi, data la nostra situazione militare, lo stato interno del nostro paese (accenna alla condotta di certe reclute!), la non ancora compiuta coscienza nazionale in fatto di politica estera, noi procediamo avanti.

Fa la storia della nostra azione nei Balcani. Loda l'opera dell'on. Visconti-Venosta e parla della convenzione del 1897, ed insiste che su quel punto bisogna essere anche più chiari.

Esamina la situazione creata a noi dall'accordo austro-russo di Muersteg del 903, giudicato in questa Camera come un nostro insuccesso dal Fortis e dal Guicciardini, e passa ad esaminare l'azione del Governo da quell'epoca ad oggi.

Bisogna riparare ai pericoli che l'accordo minacciava, pericoli rilevati dal Fortis nel 1903, lucidamente e coraggiosamente.

Esamina quest'opera difficile di riparazione, tenta, ma sicura, iniziata dall'Amministrazione Tittoni, seguita da Guicciardini, ripresa e perseverata dall'on. Tittoni. Farà parlare il Libro Verde ed il Libro Giallo.

Accenna non tanto alla nomina del De Giorgis, quanto alla difesa fatta della sua indipendenza dagli agenti civili di Austria e Russia: all'assegnazione, contrastata, ma finalmente ottenuta, del distretto di Monastir; alle dichiarazioni esplicite relative all'art. 5° del programma di Mürzsteg: all'articolo aggiuntivo della Convenzione del 1905; alla larga intelligenza da darsi alla frase « Potenze interessate ».

Parla infine della nostra azione nell'Adriatico, condotta senza ipocrisie, ma con vedute organiche e nazionali, dopo tanta colpevole inazione.

Pare all'oratore che il maggiore vantaggio dell'incidente è in quanto rivela l'insuccesso dell'accordo *austro-russo*, non nel contenuto suo delle riforme, ma nell'intento politico che esso poteva racchiudere. L'on. Guicciardini lo notò per primo e se ne compiacque.

Oggi l'insuccesso pare più chiaro.

Onde una nuova posizione diplomatica si apre all'Italia che già tante prove di affetto, in questa questione, ha avuto dall'Inghilterra, dalla Russia e dalla Francia.

Non crede, quindi, che l'opera della riforma ne uscirà indebolita. La Macedonia dovrà riorganizzarsi, e questo non può farsi che forzando la Turchia. Alla Russia si apre nei Balcani una rinnovata azione di civiltà e di disinteresse, e già ne dà le prove favorendo la concordia tra la Serbia, la Rumania e la Bulgaria.

Suggerisce al Governo di profittare ora, più che mai della Triplice, ottimo punto strategico ed a noi conveniente per fare una tregua politica estera nei Balcani.

Ricordiamoci come e perchè entrammo nella Triplice e ricordiamoci che quel giorno che l'Austria fosse così forte da minacciarci in casa, per terra e per mare, ed avesse intanto preso posizioni morali forti nei Balcani, noi cascheremmo dalla Triplice e dal novero degli Stati rispettabili.

Facciamo tutti il nostro dovere di alleati, ma anche quello di italiani.

L'interesse europeo a non turbare lo *statu quo* è interesse morale, ma anche materiale.

Ricorda all'on. Tittoni le parole che Pandolfo Petrucci, signore di Siena, scrisse a Niccolò Machiavelli: « Sono tempi e situazioni superiori alli cervelli nostri, in cui bisogna governarsi di per sè, anzi ora per ora per non sbagliare! »

Prudenza occorre, ma di quella prudenza di cui parlava Cavour firmando l'adesione del Piemonte alla spedizione di Crimea: prudenza che tende all'ardito e al generoso, non quella timida e calcolatrice.

Vi ho parlato, conclude, di fatti, ed i fatti vi mostrano tra quali difficoltà continue e spinose si muove la nostra politica nei Balcani; ma essa si muove, bisogna riconoscerlo, lealmente.

Non ci abbandoniamo, no, a voli fantastici o ad ottimismi esagerati: non accusiamo e non glorifichiamo, ma prendiamo atto con animo pieno di fiducia, e pronto virilmente agli ardimenti, se ardimenti la necessità sarà per imporci.

Sia la nostra discussione tale da incoraggiare il Governo a perseverare, migliorando sempre l'opera sua, appoggiandosi all'opinione del paese.

Le nazioni forti mostrano specialmente la loro forza creando con consenso simpatico nazionale di tutte le classi sociali sul terreno della politica estera, ove non sono in giuoco le fortune di uomini o di partiti, ma la fortuna della patria. (Approvazioni vivissime, congratulazioni, strette di mano).

Semmola. Ricorda le opinioni espresse nel 1906 dall'on. Tittoni a proposito della questione balcanica. Si riferisce anche alle discussioni sorte, nel Parlamento e nel Paese, sull'argomento.

Egli legge così velocemente e con voce così fioca che noi della tribuna della stampa non riusciamo a riassumere il suo discorso, che la Camera non ascolta nemmeno, essendo pochi i deputati presenti i quali conversano animatamente.

Presidente. On. colleghi, facciano silenzio; ed ella, on. Semmola, continui la sua lettura. (Ilarità vivissima).

E l'oratore si affretta a concludere.

Capece Minutolo. Dalle parole, che egli pronunzierà, desidera che apparisca più chiaro un sentimento vivo e sincero dell'animo suo, anzichè un pensiero molesto; sentimento, che è diviso da quanti si interessano alla questione macedone, dappoichè è doloroso pensare che laggiù non si possono ottenere quelle riforme troppe volte promesse. Ricorda i fatti del 1903 e le bande che liberamente scorrazzavano attraverso i vilayets di Uskub, di Monastir, di Salonicco.

Dice che nella Conferenza di Costantinopoli del 1876 si concepì già precisamente quali dovessero essere i provvedimenti e si decise di nominare una Commissione internazionale con ampi poteri. Ma il protocollo di Londra del 1877 contiene la constatazione dell'insuccesso della Conferenza.

Il trattato di Berlino definì molte questioni e ricorda che l'Austria rifiutò allora l'amministrazione del Sangiaccato di Novi Bazar, riservandosi per l'art. 25 il diritto di costruire vie di comunicazione.

A proposito dell'iradè del Sultano, che concede all'Austria la costruzione di un tronco ferroviario e prima che le Note russa, italiana e francese rendessero note le intenzioni di queste Potenze a proposito della nuova concessione fatta alla Serbia, la stampa italiana naturalmente si è preoccupata della situazione creata nei Balcani.

Ma la stampa dei partiti estremi ha pure fatto la voce grossa. Quale politica estera fanno loro? E la Russia che avrebbe patuito per l'accordo di

Muerteg tutelare gli interessi delle altre Potenze avrebbe bene accolto come ambasciatore l'onorevole Morgari?

Noi dobbiamo essere — egli dice — lealmente alleati della Germania e dell'Austria e come non si intendono due morali, una privata, una pubblica, due impegni, uno per quando conviene, l'altro per quando non conviene, così nei rapporti internazionali bisogna rispettare gli impegni assunti.

Loda la politica estera del Gabinetto.

Narra come è nata la propaganda macedone attraverso le scuole domenicali. Ricorda la soppressione dell'unica chiesa bulgara in Macedonia. Sostiene che un regolamento scolastico, pubblicato nel 1892, eccitò gli animi.

E' preoccupato dell'emigrazione degli intellettuali e dei contadini che abbandonano le terre.

A proposito dell'ispettore generale Hilmi Pacha sostiene che, per quanto valoroso, egli sostiene una politica diversa da quella che l'Europa può desiderare.

E Sir E. Grey segue in ciò la politica di Lord Landowne.

Loda il generale De Giorgis, ma crede che l'opera sua è vana di fronte alla mancanza di autorità giudiziarie dal momento che gli arrestati oggi si trovano di fronte al favoritismo o all'arbitrato. Crede che come per Candia l'opera concorde delle nazioni potrebbe dare buoni frutti.

Con l'abolizione delle scuole confessionali e la istituzione di scuole di Stato la pace sarebbe assicurata. Invita il Governo ad aumentare le nostre scuole.

In un'epoca, nella quale ogni sforzo, conchiude, tende a rendere più civile ogni manifestazione della vita, nella quale tutti aspiriamo alla libertà arbitra dei destini umani, è doloroso constatare che l'opera concorde delle nazioni non ha dato ancora la pace a quei paesi. Che tutte le nazioni inizino l'opera di riforme ed avranno la riconoscenza di un popolo sollevato ed elevato a dignità di gente libera e civile.

Alla fine del suo discorso, simpaticamente ascoltato, l'oratore ha raccolto moltissime congratulazioni.

Di Scalea. Rilevata la importanza della questione che occupa la Camera e che riguarda l'avvenire economico della patria, comincia a polemizzare con l'on. Barzilai circa la politica generale delle nostre alleanze, le quali, dice, debbono essere in proporzione delle spese militari consentite e pure addimandate improduttive.

Osserva che i nostri governi hanno cercato di attenuare l'onere delle spese militari e la politica estera si è ispirata appunto alla lesina: e ciò egli vivamente deplora, perchè ritiene che questa politica estera debba appoggiarsi ad una politica militare diretta a tutelare anche i nostri commerci.

Riferendosi alle dichiarazioni dell'Aehrenthal, che sollevarono le proteste della stampa russa, osserva che quando si tratta di concessioni fatte dall'impero ottomano non gli pare che pacificamente e cortesemente possa risolversi la questione ferroviaria nei Balcani.

Accenna al programma di esplorazione in Tripolitania, al quale l'on. Di San Giuliano dovette rinunziare appunto per le negative, sempre cortesi nella forma, della Sublime Porta.

Espone quali siano le ragioni di dissenso tra la Russia e l'Austria. Dice che l'art. 25 del Trattato di Berlino dà diritto all'Austria di compiere la ferrovia che si propone di eseguire. Questo diritto è anche riaffermato dall'art. 29 dello stesso Trattato, che si riferisce al Montenegro, e che l'oratore dimostra insidioso. La Russia non poteva concepire l'illusione di una rinuncia austriaca.

Egli conviene che l'Impero austro-ungarico non ha usati gli opportuni riguardi alle potenze interessate, diminuendone il prestigio. L'Inghilterra non si preoccupa del programma ferroviario dell'Austria, perchè pensa che ogni ferrovia segni un progresso nella via della civiltà.

Del resto la politica estera inglese non cambierà ogni volta che cambierà il Ministero. Se contestasse l'accennato diritto dell'Austria dovrebbe contestare le conseguenze del trattato di Berlino.

Il principio della politica inglese, secondo l'oratore, non può essere seguito dall'Italia. L'Austria non ha voluto mai urtare la suscettibilità ottomana relativamente alla Macedonia.

La verità è che la politica nell'oriente europeo si è radicalmente trasformata. Fa la storia della politica balcanica. Ritiene che l'accordo austro-russo tramonta e quindi ogni Nazione ha il dovere di prendere la sua posizione in relazione ai propri interessi economici e commerciali.

L'egemonia austro-russa, stabilita nel 1897, ebbe, nel 1903, una grande attenuazione. Ora l'Austria mira alla germanizzazione dell'Oriente dell'Europa.

Accenna agli errori che si verificano in Macedonia. La detta egemonia, aggiunge, ricevette un altro colpo nel 1905 per l'intervento di ben cinque Potenze.

E allora, osserva, è mestieri che noi rischiariamo la situazione per non rimanere brancolanti nel buio.

Accenna all'espansione colossale del pangermanismo, specialmente sotto il punto di vista industriale e commerciale: non i granatieri di Pomerania marciano verso l'Oriente, ma i commessi viaggiatori; non s'ode colà il suono delle trombe di guerra, ma il fischio delle locomotive lancierà al cielo il grido del pangermanismo trionfante. (Commenti).

Il barone di Aherenthal ha detto chiaramente che l'aprirsi delle vie economiche orientali è un fattore notevolissimo per l'avvenire dell'Austria che con le ferrovie s'impadronirà commercialmente della penisola balcanica, mentre la Germania trova a Salonicco il suo emporio commerciale, che attenua grandemente l'importanza dell'istmo di Suez.

Il pangermanismo è un fenomeno etnico: e l'Austria non è che l'avanguardia della Germania ed in Oriente rivaleggiare vuol dire germanizzare (Approvazioni).

Continuando, l'on. Di Scalea loda l'opera veramente meritoria e l'avvedutezza diplomatica dell'on. Tittoni nel tutelare gli interessi italiani.

Avere una linea ferroviaria che dal littorale adriatico orientale giunga al Danubio, ecco, dice, un mezzo per risolvere la grave questione in discussione, per dare un nuovo avviamento ai nostri prodotti.

Oggi non può essere consentito il dominio imperialistico universale concepito dai nostri antenati. Desidera che l'Italia come potè liberarsi dal serviggio politico così riesca a liberarsi da quello economico. A questo deve mirare l'azione del Ministro degli esteri.

All'Italia rileva che era stato garantito lo *statu quo* territoriale. L'opera susseguita al Congresso di Berlino è stata, diremo così, meditatrice; ed all'uopo l'oratore ricorda le idee dell'on. Guicciardini e dell'on. Fortis.

Afferma che i nostri accordi oramai debbono essere d'indole politica ed economica, ed esprime gl'interessi in contrasto dell'Italia e dell'Austria.

Noi dobbiamo cercare di riunire i porti dell'Adriatico con la penisola balcanica.

L'Austria, giova riconoscerlo, non ha ostacolato le nostre finalità politiche ed economiche.

L'oratore espone largamente queste finalità politiche ed economiche.

Lamenta che il nostro Ministro degli esteri non abbia a sua disposizione potenti mezzi finanziarii posseduti dai ministri degli esteri degli altri paesi.

Accenna agl'interessi che l'Italia ha nel Montenegro e dice che dobbiamo mantenere integra la nostra supremazia economica in quel paese.

Raccomanda l'iniziativa di un sindacato italiano per una linea Vallona-Monastir, della quale rileva l'importanza per gli scambi dell'Italia meridionale e specialmente per Brindisi e Bari. Ecco, dunque, come la risoluzione del grande problema che ci occupa tocca i nostri interessi economici e commerciali.

I nostri accordi con l'Austria debbono mirare a continuare nel cammino della civiltà. Sono sicuro che l'on. Tittoni mi risponderà con parola degna del Ministro d'Italia e di cittadino di Roma (approvazioni).

La discussione è rinviata a domani.

Si leggono le interrogazioni e le interpellanze.

Risultato delle votazioni.

Presidente proclama il risultato delle votazioni segrete, che è il seguente:

« Provvedimenti per Roma »
Favorevoli 197 — Contrari 21.

« Bilancio del Tesoro »
Favorevoli 201 — Contrari 23.

« Bilancio della Guerra »
Favorevoli 189 — Contrari 30.

Tutti gli altri progetti sono approvati a grande maggioranza.

La seduta è tolta alle 19.40.

ECONOMIA E STATISTICA

Le nostre esportazioni in Australia

Il fatto che una squadra di coloni italiani si reca a tentar fortuna nell'Australia, dà interesse a qualunque notizia di rapporti economici attualmente esistente fra noi e quella estesissima e fertile regione.

Secondo i più recenti dati del nostro Ufficio di statistica doganale e commerciale, il valore delle esportazioni dall'Italia nell'Australia durante il 1906 fu di L. 6,623,000.

E' una parte piccolissima dei prodotti che l'Australia importa dagli altri paesi. Difatti l'importazione diretta dall'Italia non rappresenta che 0.4 0|0 dell'importazione complessiva dall'Impero britannico e da altri paesi e l'1.60 dell'importazione dagli altri paesi, all'infuori dell'Impero britannico.

Si nota tuttavia un progresso, il quale attesta che i nostri esportatori attendono con perseveranza a farsi strada nel continente australiano.

Infatti nel 1887 la nostra esportazione era appena di L. 306,000 e nel ventennio successivo non vi fu quasi interruzione nell'ascesa, talchè la cifra del 1906 è risultata quasi quattordici volte maggiore di quella del 1887 e doppia di quella del 1896.

Sei prodotti formano la parte principale (tre quinti) della esportazione totale, diretta, dall'Italia in Australia, essi sono: i manufatti delle industrie tessili; i cappelli; i fiammiferi fra i prodotti industriali; il marmo, lo zolfo fra quelli delle industrie estrattive; gli agrumi, fra i prodotti agrari.

Tolti il marmo e lo zolfo, gli altri prodotti mostrano tendenza all'aumento.

Ma anche in altri prodotti minori si nota una visibile per quanto modesta tendenza all'aumento, indizio dei tentativi di espansione del nostro commercio di uscita.

Notiamo le calzature, il materiale elettrico, le macchine, il formaggio, la cioccolata, l'olio d'oliva, le scorze di arancio e di cedro, le noci, mandorle, castagne, il sugo di liquirizia ecc. E' invece diminuita l'esportazione dell'acido tartarico e cremor di tartaro, dei lavori di gomma elastica, dei cordami, per i prodotti fabbricati e per i prodotti alimentari, quella delle uve secche, delle paste, del latte conservato e del vino.

Ma assai numerosi sono i prodotti che effettivamente originari dell'Italia, risultano in parte importati in Australia da altri paesi.

Tenendo conto di questi, il valore delle esportazioni dall'Italia (e cioè della canapa, dei guanti, dei cappelli di feltro, dei tessuti di seta) si eleva notevolmente.

Considerando infatti non solo la *provenienza* ma l'*origine* dei principali prodotti, l'Italia figura nel 1906 a confronto degli altri paesi, con queste proporzioni.

Nei prodotti fabbricati:
cappelli di feltro 22 0|0 — tessuti di seta puri e misti 3 0|0 — guanti 6 0|0 — fiammiferi di cera 23 0|0 — marmi lavorati 82 0|0 della importazione totale.

Nei prodotti delle industrie estrattive:
marmo greggio 87 0|0 e zolfo 23 0|0.

Nei prodotti agrari:
canapa 9 0|0 — aranci e limoni 84 0|0 — liquirizia 37 0|0 — olio d'oliva 79 0|0 — mandorle 38 0|0.

La immigrazione nell'Argentina.

Fra poco sarà pubblicata la statistica della nostra emigrazione durante il 1907 dalla quale si potrà rilevare anche il numero di connazionali che durante lo scorso anno si sono recati nell'Argentina: intanto è interessante riassumere dalla pubblicazione ufficiale della Divisione di immigrazione, annessa al Ministero Argentino dell'Agricoltura, quale è stato il movimento del 1906. Ci piace in questa circostanza di rendere omaggio alla diligenza e alla perizia con la quale sono condotte le indagini statistiche negli uffici di Buenos Aires.

Il 1906 ha registrato la cifra più elevata di immigrazione, da che gli europei cominciarono a dirigersi verso quella Repubblica. Infatti giunsero a Buenos Ayres 252,536 immigranti, mentre nel 1889 che segnò il massimo quando vigeva il sistema dei biglietti di passaggio gratuiti, ne giunsero solo 218,744.

Il seguente prospetto dà il movimento di immigrazione e di emigrazione negli ultimi dieci anni:

Anni	*Entrati*	*Usciti*	*Per cento degli usciti sugli entrati*
1897	72,978	31,192	42,74
1898	67,130	30,802	45,88
1899	84,442	38,397	45,47
1900	84,851	38,334	45,17
1901	90,127	48,697	54,03
1902	57,992	44,058	76,80
1903	75,227	40,653	54,04
1904	125,567	38,923	30,90
1905	177,117	42,869	24,20
1906	252,536	60,124	23,80

Nella distribuzione per nazionalità vi sono poche modificazioni: ma si notano due fatti assolutamente nuovi, e cioè: l'arrivo per la prima volta nell'Argentina di 148 finlandesi, eccellenti coloni, e la quasi assoluta cessazione della emigrazione ungherese.

Ecco come si divisero gl'immigranti giunti all'Argentina nel 1906:

Italiani	12,578	Tedeschi	2,178
Spagnuoli	79,287	Inglesi	1,690
Russi	17,424	Montenegrini	1,081
Siriaci	7,177	Greci	945
Austriaci	4,277	Portoghesi	885
Francesi	3,698	Brasiliani	608

Nessun'altra nazionalità diede più di 500 immigranti.

Per professioni gli immigranti si classificavano così:

Agricoltori	89,732	Modiste	2,909
Braccianti	44,761	Muratori	2,858
Cucitrici	10,276	Calzolai	2,743
Commercianti	9,534	Marinai	2,335
Serve	9,346	Fabbri	1,439
Stiratrici	5,269	Meccanici	1,080
Cuoche	4,583	Fornai	881
Tessitrici	3,399	Barbieri	558
Falegnami	3,184	Minatori	515

Dei 252,536 immigranti, 107,455 giunsero in gruppi di famiglie, 128,694 uomini soli e 16,387 donne sole.

L'Ufficio del lavoro interno 114,889 persone, delle quali 55,174 nella Provincia di Buenos-Ayres, 28,636 a Santa Fè, 8,911 a Cordoba, 7,372 a Mendoza, 2,600 a Tucumàn, 2,997 a Entre Rios 1,505 a San Yuan e 2,499 nella Pampa Centrale.

Novità, Varietà e Aneddoti.

Entusiasmi americani.

Un telegramma da San Francisco al *New-York World* annunzia che durante un concerto, dato colà dal celebre pianista Paderewski, molte donne e fanciulle, entusiasmate, si gettarono su lui per felicitarlo e stringergli la mano.

Paderewski, rapito, si lasciò dapprima stringere e circondare dall'amabile folla, ma ad un certo punto l'aria gli mancò e fu sul punto di rimanere soffocato.

Si riuscì a liberarlo a grande fatica e venne ricondotto al suo albergo, dove ebbe una crisi di nervi.

Egli dovrà riposarsi almeno per quindici giorni.

Cronaca di Roma

Quirinale — Ieri sera, alle 22.10, proveniente da Firenze è giunto S. A. R. il Conte di Torino.

Vaticano. — Ieri mattina Sua Santità ricevette S. E. il card. Vincenzo Vannutelli, Prefetto della S. C. del Concilio, mons. Giuseppe Medardo Koll, vescovo titolare di Samosata e ausiliare di Strigonia, mons. Pasquale Troski, arcivescovo di Scopia e mons. Paolo Giuseppe Buguet, Protonotario apostolico e prelato domestico di S. S.

— In casa dell'Em. card. Ferrata, ponente nella causa di canonizzazione del Beato Clemente Maria Hofbauer, sacerdote professo della Congregazione del SS. Redentore, si è tenuta ieri mattina la Congregazione antipreparatoria dei Sacri Riti per discutere un miracolo proposto per la canonizzazione del detto Beato.

A S. Francesca Romana — In questo magnifico tempio del secolo VIII, lunedì decorso solennizzavasi la ricorrenza della canonizzazione di S. Francesca, la vedova di quel Ponziani che nel secolo XIV difendeva colle armi la libertà di Roma. Il Rev. P. Abate Generale Ildebrando Polliuti celebrò i solenni vesperi, e l'E.mo cardinale Francesco di Paola Cassetta, dopo il canto del *Te Deum*, impartì la trina Benedizione col Venerabile. Un plotone della Piccola Milizia di Gesù, in divisa e col proprio labaro fece il servizio d'onore, e ne venne ammirata la splendida uniforme. Tra i presenti, che si congratularono col prof. Sabatini, direttore del Sodalizio, notammo il principe Massimo, il P. Maréchaux, il P. De Meester, il P. Lugano, il prof. Petagna.

A Giuseppe Mazzini — Ieri mattina alle 9 1|2, come era stato annunziato, nella Protomoteca, al Palazzo dei Conservatori in Campidoglio ha avuto luogo la commemorazione ufficiale di Giuseppe Mazzini.

Presenti il Sindaco Nathan, gli assessori Tonelli, Ballori, Trompeo, Antonelli, Caretti, Pietri, Mazzolani, Sereni, Gamond e i consiglieri Mazza, Quartieroni, Guizzardi, Sabbatini, Luciani, oltre al segretario generale Lusignoli e parecchi altri funzionari capitolini.

Facevano servizio d'onore i vigili in alta tenuta, e sul busto del Grande Pensatore era stata posta una grande corona d'alloro con i nastri municipali.

Parlò per primo il Sindaco, Nathan.

« Discorsi in questo luogo — disse egli — ed in questa occasione sarebbero inopportuni. Possiamo materializzare il nostro sentimento deponendo ai piedi dell'effigie del Grande Pensatore una corona d'alloro.

« Ma a Giuseppe Mazzini, a colui il quale nel periodo epico del Risorgimento entrò in Roma per Porta del Popolo in ginocchio ed adorando, una sola è la degna onoranza: Adoperarci nella coscienza del dovere incombente, a fine di elevare con l'esempio e con la educazione, la cittadinanza a quelle alte vette ove la Roma del popolo, secondo il pensiero, dovesse essere centro e cuore della terza Italia, missionaria una terza volta di civiltà fra le genti ».

Quindi prese la parola l'on. consigliere Mazza.

« Il gruppo repubblicano consiliare — esclamò — vuole che io dica il suo pensiero in questo giorno anniversario della morte del maggiore pensatore italiano del Secolo XIX.

« Nè qui è il caso di una commemorazione, anche perchè i grandi sentimenti non si esprimono con inutili parole. Ma è giusto ricordare qual fu il pensiero e l'opera del Maestro.

« Egli volle la ricostituzione della Patria, non come fine a sè stessa, ma come mezzo ad altro scopo più alto.

« L'unità non mirava a rifare un'Italia geografica, ma mirava alla costituzione di una Italia iniziatrice di una nuova civiltà, alla ricostituzione dell'anima degli italiani.

« Mazzini conseguì la prima parte del suo programma, non la seconda, ed innanzi al busto del Maestro a noi non rimane che il dovere di fare il voto perchè questa educazione della grande anima italiana si compia, e cessi il miserabile spettacolo di uomini politici senza carattere ».

Deposero corone la Federazione repubblicana laziale e il Circolo Mazzini.

Prefettura di Roma. — Prima di accennare all'insediamento del nuovo Prefetto è nostro dovere rivolgere un saluto rispettoso e cordiale al senatore comm. Colmayer, il quale per nove anni ha presieduto all'amministrazione della provincia di Roma in modo assai lodevole, ciò che accade così di rado, da lasciare in tutti, senza distinzione di parti politiche, il più lusinghiero e grato ricordo.

Dopo aver retto varie notevoli prefetture, il comm. Colmayer fu chiamato a quella di Roma in un momento in cui le cose andavano un po' come Dio vuole.

Ebbene, mercè un indirizzo, pieno di tatto, ispirato ad un criterio di giustizia e di equità e ad uno spirito di serenità, propria dei magistrati del vero stampo, dai quali egli proveniva, il sen. Colmayer non solo è riuscito ad imprimere nei 250 Comuni della provincia il sentimento della regolarità amministrativa, ma nella parte più delicata e difficile delle attribuzioni politiche, inerenti all'alto ufficio, egli seppe superare momenti difficili, eliminando frequenti attriti, determinati dalle correnti nuove, e attenuandone le conseguenze con plauso del Governo e della cittadinanza.

E' quindi con animo tranquillo e con la coscienza di aver reso utili servizi allo stato e alla nostra provincia, che il comm. Colmayer ha potuto dire al Governo, come il vecchio Simeone: *nunc dimittis servum tuum!*

Il nuovo Prefetto, senatore Angelo Annaratone, gli succede prevenuto da larghe e sincere simpatie personali, stante i suoi precedenti, l'attività mirabile e il tatto finissimo.

Noi gli auguriamo cordialmente il maggior successo, tanto più meritorio, in quanto le condizioni attuali della capitale richiedono, e dal lato amministrativo e da quello politico, un'opera più che mai laboriosa e indefessa, degna della fibra di un valoroso ed esperto governatore, qual è il senatore Annaratone.

Ecco la circolare che egli ha diretta alle autorità e alle Amministrazioni della Provincia.

« Chiamato dalla fiducia del Governo del Re all'ufficio di Prefetto della Provincia di Roma, ne assumo oggi le funzioni.

« Il nome augusto di Roma, che fu la meta gloriosa del pensiero e dell'azione dei nostri Padri, impone singolari doveri. Io mi studierò di adempierli.

« So di potere fare valido assegnamento sulla valida cooperazione delle Autorità e Magistrature della Provincia e mi propongo di secondare quello spirito di civile progresso, onde sono animate le operose e gagliarde popolazioni, che circondano la Capitale del Regno.

« Delle speciali cure, che richiede in ogni ramo della pubblica amministrazione la vita nuova e potente di Roma, procurerò di rendermi capace, per contribuire alla soddisfazione di ogni legittimo voto.

« L'opera del progresso umano fa sì che l'azione dei pubblici poteri debba ispirarsi ad idee di riforma.

« La legislazione traduce in atto le conquiste di ogni giorno particolarmente nel campo economico e sociale. Ad assicurare tali conquiste devono intendere i pubblici amministratori, con prudenza sapiente nell'applicazione delle leggi, e con grande sentimento della propria responsabilità verso il Governo e verso il Paese.

« Per mia parte dedicherò tutte le mie forze alla prosperità, alla sicurezza, ad ogni miglioramento di questa nobilissima Provincia.

« Le rappresentanze elettive mi troveranno sempre disposto a studiare i loro bisogni, a sostenere le loro ragioni, a favorire nei limiti della legge le loro giuste e plausibili aspirazioni.

« Nell'attuazione di questi miei proponimenti non avrò altra norma che il rispetto della libertà e della legge, e m'ispirerò sempre unicamente alla giustizia, sull'esempio luminoso che dall'alto del Quirinale si irradia per virtù dell'Augusto ed amato Re nostro, sicuro presidio della Patria, e del suo promettente avvenire.

« Il Prefetto
« **Angelo Annaratone.** »

La Badia di Grottaferrata. — Da più anni il sopraintendente di questo nazionale monumento, unico nel suo genere in Europa, aveva avvertito il Ministero di gravissime lesioni nel campanile. Il sen. Astengo richiamò l'attenzione del Governo e il Ministro d'allora, on. Bianchi, ordinò di fare i dovuti rilievi. Trascorso un certo tempo, si stabilì di verificare le fondazioni della mole e nello scavo si constatò che un solo lato del campanile poggia sul masso: gli altri soltanto sul lapilio.

Questo scavo rimase aperto oltre un anno (!), diguisachè lo stato di cose è diventato più pericoloso che mai.

Basterebbe infatti un minimo movimento tellurico per veder scomparire un'opera del XII secolo e sepolta, per inevitabile conseguenza, la sottostante cappella con gli affreschi del Domenichino.

Si noti che la popolazione da qualche anno è priva di suono delle campane.

Il comm. Ricci, che si occupa con zelo speciale della conservazione dei monumenti, non mancherà certamente di richiamare l'ufficio regionale a provvedere d'urgenza ad uno stato di cose che basta ennunciare, per comprendere le conseguenze cui si può andare incontro da un momento all'altro.

Fine dello sciopero dei macellai — Nel pomeriggio di ieri, circa 300 macellai, presieduti da Giovanni Mazzitelli, si riunirono nell'interno del Mattatoio, presenti l'assessore Rossi-Doria, l'ufficiale sanitario del Comune, prof. Tito Gualdi, e il direttore del Mattatoio, dottor Valentini.

Dopo lunga discussione fu approvato un ordine del giorno in cui la Commissione nominata tra i padroni, commessi e avventizi delibera di concedere la chiusura dei negozi dal giovedì sera al sabato mattina, con la garanzia delle autorità comunali, che debbono punire, come la legge stabilisce, i trasgressori.

Il primo riposo settimanale decorrerà dal venerdì 20 della prossima settimana.

Sempre pel riposo festivo — La Commissione esecutiva eletta dall'assemblea generale dei soci dell'Associazione fra commercianti e industriali, terrà oggi alle ore 20,30 un'adunanza nei locali dell'Associazione per il movimento dei forestieri, in via Colonna, per prendere accordi sulla domanda da presentarsi al Prefetto della Provincia di Roma, in merito alla legge sul riposo festivo.

Protezione animali. — La Società Romana per la protezione degli animali, per mezzo dei suoi ispettori che prestarono servizio in Roma e nei Castelli Romani, durante il mese di febbraio u. s. ha compiuto le seguenti operazioni:

Veicoli: a cui attaccaronsi animali di rinforzo 474 - equilibrati 291 - ingrassato le ruote 100 - diminuzione di carico di merci 113 - di persone 620.

Confiscati: bastoni 285 - bastoni con chiodi 2 - palo 1 - Morgie 17 - pala 1 - catena 1 - striscia di cuoio con 13 chiodi.

Contravvenzioni: per carico eccessivo 14 - per inabilità 14 - per percosse 37 - per piaghe 67 - per zoppia 40 - per calci 2 - per abbandono di animali 3 - per frustate 8 - per macilenza 14 - per motivi diversi 4.

Oltre a ciò la Società ha soppresso nell'apposite camera letali 10 cani e 43 gatti perchè inguaribili, dietro richiesta dei rispettivi proprietari.

Tiro a Segno Nazionale — Domani alle ore 18, nella sala del Circolo Militare in via del Vaccaro avrà luogo un'assemblea generale in cui si svolgerà il seguente ordine del giorno:

1. Elezione del Presidente e del Segretario dell'assemblea per l'anno 1908 - 2. Relazione della Presidenza sociale sull'andamento amministrativo e tecnico della Società - 3. Statuto - 4. Nomina dei revisori del consuntivo 1907.

Per gli olii di semi dell'Eritrea. — In seguito all'energica e pronta azione spiegata dalla Società nazionale degli olivicoltori, è stata scongiurata la grave minaccia della importazione in franchigia nei porti italiani degli olii di semi della Colonia Eritrea, che era stata chiesta, come è noto, da quel Governatore civile.

Avviso d'asta. — Lunedì 16 marzo avrà luogo nella sede del Pio Istituto di S. Spirito la gara per la vendita da farsi dall'Amministrazione Ospitaliera del frittame, delle teste e dei cervelli provenienti dagli animali bovini mattati per conto dell'Amministrazione dal 1. aprile 1908 al 31 marzo 1909.

L'asta si terrà alla presenza del R. Commissario o di un suo delegato e l'aggiudicazione al miglior offerente sarà definitiva a primo incanto.

La vendita si farà in tre separati lotti.

Conferenza al Collegio Romano — Domani alle ore 15,30 nell'Aula Magna del Collegio Romano il prof. Scipio Sighele terrà una conferenza sul tema: « I nostri doveri verso l'infanzia ».

Vendita all'asta pubblica. — Nel giorno 12 marzo 1908 alle ore 9 nel cortile dello stabilimento del comm. Giuseppe Giacomini sito al Corso V. E. n. 101 di questa città, a cura del signor cancelliere del II mandamento si procederà alla vendita di busti, satiri e statue di marmo.

Piccola Cronaca.

Telefono: Redazione 12-37 - Ammin. 12-34

Rissa tra macellai. — Per non aver lavorato in questi giorni di sciopero, i garzoni macellai Verdati Cesare di anni 30 e Mongardini Antonio di anni 29, furono ieri licenziati dal loro principale Bandini Enrico, che ha una macelleria in via Lucrezio Caro.

Tanto il Mongardini quanto il Verdati ricercarono la causa del licenziamento nel fatto che il loro padrone fosse rimasto assai indignato nel vedere che nel vicino negozio di macelleria, dove lavorava Jannarelli Francesco, continuavano gli affari mentre egli era condannato, a causa dello sciopero, ad un forzato riposo.

Perciò ieri sera i due avendo visto seduto sulla porta del negozio il Jannarelli, gli rinfacciarono la cosa.

L'altro dichiarò che colpa non ne aveva, ma la discussione si fece sempre più viva fino a che il Verdati mostrò di dare uno schiaffo all'avversario.

Accorsero i commessi del negozio del Jannarelli, i fratelli Manlio ed Aurelio Silvestri, il primo dei quali armato di coltello vibrò un colpo al Verdasi, ma poi si lasciò sfuggire l'arma. Ne approfittò il Mongardini che fece di tutto per impossessarsi dell'arma.

Ma l'altro, essendo caduto, raccolse il coltello e, rialzatosi prontamente, rincorse il Mongardini colpendolo con una coltellata senza però ferirlo. Quindi ritornò nel suo negozio.

Il Verdati recatosi a S. Spirito si fece medicare dal dottor Solina una larga e profonda ferita alla coscia destra per cui fu trattenuto in osservazione.

Il mistero di due stiratrici. — Iersera le stiratrici Pierleoni Maria e Morino Assunta che abitano in via Corsi 17, mentre si trovavano in via Botteghe Oscure, ingoiarono ciascuna tre pasticche di sublimato. Indi si recarono all'ospedale della Consolazione a farsi medicare.

La Pierleoni aveva con sè un bambino di due anni il cui padre è presentemente in carcere.

Richieste del perchè avessero tentato di uccidersi, le due donne risposero la solita melanconica frase: perchè stanche di vivere.

La Morini era anche ferita di coltello al braccio sinistro. Come mai? Nessuna delle due donne ha parlato chiaro. Per conseguenza...

Cave canem. — Ieri mattina la guardia Cortellacci Giovanni della brigata Trionfale, passando per la via di porta Trionfale, fu invitato da alcuni cittadini ad uccidere un cane, ritenuto idrofobo, che cercava di mordere i passanti e specialmente gli altri cani.

L'agente, estratta la rivoltella, esplose un colpo sul cane, ma non riuscì a ferirlo.

In quel mentre sopraggiunse il carabiniere Roberto Mangone che si servì di una pala e riuscì più facilmente ad ammazzare la bestia.

Investito da un ascensore — Un cameriere dell'Albergo Flora, in via Veneto, ieri, verso le 15, affacciatosi ad un finestrino che dava sulle scale per chiamare il portiere, rimaneva investito dall'ascensore che trovavasi in salita, riportando una vasta ferita al capo con frattura dell'osso nasale.

Trasportato al Policlinico fu dichiarato guaribile in 20 giorni.

Guardia municipale oltraggiata — In piazza delle Terme ieri, verso le 13.30, la guardia municipale Mezzasoma Giuseppe procedeva all'arresto del cocchiere Gricco Alberto, il quale, visto che il suddetto agente aveva dichiarato in contravvenzione tal Gregori Umberto, responsabile d'infrazione al regolamento di polizia urbana, si era dato ad oltraggiarla.

A 12 e a 14 anni! — In piazza Vittorio Emanuele ieri mattina la guardia municipale Ludovichetti Umberto sorprese i due ragazzi Tacchiatori Luigi di anni 12 e Corradi Oreste di anni 14, mentre stavano per borseggiare una donna che ivi era in attesa del passaggio del tram che da San Giovanni porta alla Ferrovia.

I due ladruncoli sono stati deferiti all'autorità giudiziaria che oggi stesso li giudicherà per direttissima.

Un bagno involontario. — Sulla scaletta destra del ponte Margherita alle 10,30 di ieri il ragazzo Monti Armando d'anni 9 stava giuocando con alcuni suoi coetanei quando, a un tratto, perduto l'equilibrio cadde nel fiume.

Accorsi i soldati del genio Bruni Guido e Franchini Antonio trassero alla riva il ragazzo e lo condussero al vicino quartiere dove gli apprestarono le prime cure. Più tardi lo riconsegnarono alla madre.

Piccolo incendio. — Alle ore 17,30 di ieri in via degli Schiavoni si appiccò il fuoco in una bottega di stracci appartenente a Pellegrini Giuseppe.

Accorsi sul posto i vigili di piazza Grazioli l'incendio fu subito domato.

I danni sono lievissimi.

Una rapina in Prati. — L'altra notte, una comitiva di alcuni giovinastri con qualche donna al suono di una chitarra e di un mandolino se ne andava cantando per via Tordinona e recando disturbo ai cittadini che in quelle prime ore del mattino erano ancora immersi nel sonno.

Trovandosi in quel mentre a passare il sarto Bernardino Sartori fu invitato a partecipare alla comitiva.

Il Sartori accondiscese e alla sua volta invitò tutti a bere nell'osteria di « Tramontana » in via Banchi Vecchi.

Ciò fatto, si diressero tutti per il Lungo Tevere Castello e sotto Castel S. Angelo, nel punto in cui la strada è poco illuminata, il Sartori fu aggredito, bendato negli occhi e derubato della spilla e dell'orologio con catena d'oro.

Dopo questo, i rapinatori se la diedero a gambe.

Il sarto si recò immediatamente al Commissariato di Prati, dove il delegato Alonzo in seguito ad attive indagini è riuscito ad identificare i componenti la comitiva e ad arrestarne due.

Essi sono l'orologiaio Pagnani Luigi e Guglielmo Cipriani di anni 20.

Disgrazie. — In via Ottaviano, angolo di Piazza del Risorgimento, alle ore 10 di ieri la signora Bissignani Anna, di anni 67, fu investita da un carretto, il cui conducente rimase sconosciuto.

La poveretta fu gettata a terra e riportò la frattura di due costole e contusioni con ematoma alla regione orbitale destra.

I sanitari di S. Spirito la dichiararono guaribile in un mese.

— Il facchino Giovannoli Luigi, ieri mattina, in via del Tritone, trainando un carrettino, fu urtato da un carro.

Il Giovannoli riportò ferite lacero contuse alla mano destra e all'ospedale di S. Giacomo fu dichiarato guaribile in 10 giorni.

— Il trentaquattrenne Donzelli Enrico, macchinista presso il deposito di legnami della Ditta del cav. Loreti Fernando in via Emilia, ieri mattina, lavorando presso una macchina, rimase disgraziatamente impigliato con la mano sinistra tra gli ingranaggi del motore.

Trasportato all'ospedale di S. Giacomo quei sanitari lo giudicarono guaribile in 40 giorni.

MONTE DI PIETÀ.

Giovedì 12 marzo 1908 – *La 4ª Custodia vende*

Gli oggetti d'oro impegnati il 29 maggio 1907 fino alla polizza n. **103300**.

Gli oggetti di biancheria e vestiario impegnati il 1 Giugno 1907 fino alla polizza n° **104800**.

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre Custodie 3ª e 5ª.

Nella sala situata in piazza S. Salvatore in Campo n°. 40 dalle ore 10 alle 14 di mercoledì 11 saranno esposti i pegni ed oggetti preziosi superiori alla prestanza di L. 40 da vendersi nel giorno successivo.

N. B. — Si concedono prestanze sopra pegni di oggetti fino alla somma di L. 10.000 e sopra titoli emessi o garantiti dallo Stato. Si fanno anticipazioni sopra le polizze dell'Istituto, coll'interesse identico a quello sulle prestanze su pegno.

Interesse sui depositi per 1 anno.

Dal 1° gennaio: L. **3.50**.

TEATRI DI ROMA.

Costanzi. — Stasera seconda rappresentazione di *Salomè*, protagonista Gemma Bellincioni, la quale in quest'opera porta tutto il contributo della sua grande arte.

I prezzi sono i seguenti:

Palchi di III ordine L. 60 — Poltrone L. 15 — Sedie L. 5 — Anfiteatro L. 3. Tutto oltre l'ingresso di L. 3 — Galleria L. 2.

I palchi di I e II ordine sono esauriti nelle serate d'abbonamento.

Giovedì rappresentazione a prezzi popolari di *Tosca*. Esecutori la valorosa cantante Carmen Melis, Alberto Bardani, Francesco Cigada, Federico Carbonetti, Berardo Berardi.

I prezzi saranno i seguenti:

Palchi di I e II ordine L. 25 — III ordine L. 15 — Poltrone L. 5 — Sedie L. 2 — Anfiteatro L. 1. Tutto oltre l'ingresso di L. 2 — Galleria L. 2.

Valle — Gustavo Salvini ci diede ieri un'interpretazione veramente mirabile degli *Spettri* di Ibsen, ed il pubblico ben a ragione gli fece delle accoglienze entusiastiche.

Stasera *La bisbetica domata*, di Shakspeare.

Argentina — *La moglie del dottore* di Silvio Zambaldi seguita a tenere con fortuna il cartellone.

Quanto prima *Il sistema del dott. Goudron*, dramma in un atto di André de Lorde, tratto da un novella di Edgardo Poë, nuovo per Roma.

Quanto prima *Sganarello* di Molière.

Nazionale — Il più grande successo arride ogni sera alla brillantissima *pochade Il Numero 18*, che finirà per superare, per quantità di repliche... sè stessa!

Con stasera intanto siamo alla 6ª replica.

Quirino — Le rappresentazioni della Compagnia lillipuziana dei Fratelli Biland richiamano ogni sera moltissimi spettatori, i quali fanno le più grandi feste a tutti i piccoli esecutori.

Manzoni — Si annunzia per stasera l'ultima replica di *Arlecchino il Re*, il geniale lavoro di Lothar.

Renzo Rossi.

Spettacoli d'oggi

Costanzi — Salome, ore 21,15.
Valle — La bisbetica domata, ore 21.
Argentina — La moglie del dottore, ore 21.
Nazionale — Numero 18, ore 21.
Quirino — Lucia di Lammermoor, ore 21.
Manzoni — Arlecchino Re, ore 21.
Metastasio — Nelly Rozier, ore 21.
Salone Margherita - Spettacolo variato, ore 21.30
Olympia — Spettacolo variato, ore 21.30.

Ultime Notizie

Consiglio di Ministri.

Il Consiglio dei ministri, ha tenuto, ieri mattina dalle 11 alle 12 l'annunziata riunione a Palazzo Braschi sotto la presidenza dell'onorevole Giolitti.

Mancava il solo ministro degli esteri onorevole Tittoni.

Il Consiglio:

— ha approvato il regolamento della legge per Roma;

— ha autorizzato il ministro guardasigilli a ritirare il disegno di legge: « Riforma delle giurisdizioni » ed a presentare il disegno di legge: « Intorno alla forma ed all'ordine dei giudizii ».

ha approvati:

il disegno di legge per modificazioni al testo unico sugli infortuni del lavoro;

— il decreto sul riordinamento del R. Istituto delle scuole commerciali e coloniali di Roma;

— il disegno di legge relativo all'abbuono per la distillazione dell'alcool dall'uva secca;

— il disegno di legge concernente le modificazioni alle leggi relative agli ufficiali d'ordine dipendenti dal Ministero della guerra;

— il disegno di legge sui provvedimenti per la statistica agraria.

Si è, infine, occupato di numerosi affari d'ordinaria amministrazione.

La Camera di ieri.

Dopo le interrogazioni e le votazioni segrete, s'iniziò lo svolgimento della mozione dell'onorevole Barzilai sulle ferrovie nella penisola balcanica. Pronunciarono due notevoli discorsi gli on. Barzilai e Chimienti. Indi parlarono gli on. Semmola, Capece-Minutolo e Di Scalea, i quali ultimi furono ascoltati con la massima deferenza dalla Camera.

L'on. Eugenio Valli ha presentato alla Presidenza una domanda di autorizzazione al Ministro della Giustizia per sapere se non creda perfino inverosimile la lunghezza del tempo trascorso nell'istruttoria penale, riferibile a Filippo Ciffariello, che uccise la propria moglie, a Posillipo, il 10 agosto 1905.

E per sapere se egli non giudichi questi enormi ritardi che allontanano, in modo così straordinario, il dibattimento dai fatti compiuti, eminentemente dannosi al salutare prestigio di una giustizia rapida, accreditando la voce, sia pure esagerata e magari, talvolta, maligna, di autorevoli giornali stranieri, che, in Italia, si fa troppo spesso e forse volentieri, il processo orale ai propri antenati.

Notizie parlamentari.

Nella riunione di ieri gli uffici IV e VI hanno rispettivamente nominato commissari sul progetto di costituzione in comune autonomo della frazione Paupise (iniziativa Venditti) gli on. De Seta e Cimorelli.

L'Ufficio IV ha poi nominato commissari:

lavori urgenti alle R. Terme di Montecatini, on. Rizzetti;

provvedimenti relativi alla Banca autonoma di credito minerario per la Sicilia l'on. De Felice;

disposizioni per migliorare la carriera dei nocchieri di 2ª classe e gradi corrispondenti del Corpo reale equipaggi, l'on. Botteri.

Giunta delle elezioni.

La Giunta, in seduta privata, ha preso ieri in esame la questione della decadenza dell'on. Nasi dal mandato legislativo.

Alla Giunta fu data notizia che il procuratore generale aveva iermattina notificato al Presidente della Camera ed al Presidente della Giunta che l'on. Nasi aveva inoltrato ricorso alla Corte di Cassazione contro la sentenza dell'Alta Corte di Giustizia.

Gli on. Riccio, Daneo, Callaini e Torrigiani hanno sostenuto che il ricorso non poteva sospendere la decadenza del mandato legislativo.

Gli on. Girardi e Fili-Astolfone proposero di sospendere, in attesa dell'esito del ricorso, ogni deliberazione.

Trattandosi di questione giuridica fu incaricato l'on. Riccio di riferirne alla Giunta.

Per la elezione di Protopisani la Giunta ha deliberato di proporne l'annullamento alla Camera ed il rinvio degli atti all'autorità giudiziaria.

Giunta generale del bilancio.

La Giunta generale del bilancio ha esaminato la relazione Casciani sul progetto di modificazioni agli organici del personale forestale.

Si propone di sentire prima di ogni cosa il Presidente del Consiglio ed il Ministro del tesoro.

All'unanimità si delibera di sentire i vari Ministri circa i loro intendimenti in ordine agli organici e proporre di riunire insieme i vari progetti di organici.

L'inchiesta sull'amministrazione della P. I.

L'Estrema Sinistra, presenti 16 deputati (pochini), si è riunita ieri e prese in esame il decreto che nomina una Commissione d'inchiesta sui servizi della P. I., deliberò di presentare alla Camera la seguente mozione:

« La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge per la nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul Ministero della P. I. ».

E' stata discussa la proposta di una inchiesta sulla Corte dei Conti, ma fu rinviata ogni deliberazione.

Il monte-pensioni dei maestri elementari

Nella riunione di ieri della Commissione parlamentare che esamina il progetto relativo al monte-pensioni dei maestri elementari, l'on. Credaro presentò i voti delle associazioni e dei maestri raccolti da un giornale didattico ed annunciò che tale lavoro sta compiendo la presidenza dell'Unione Magistrale Nazionale.

Dopo uno scambio d'idee fu eletto relatore l'on. Cardani, coll'incarico di riferire alla Commissione sugli emendamenti desiderati dai maestri.

Il ricorso Nasi in Cassazione.

Ieri nella Cancelleria della Corte di Cassazione di Roma-Sezione Unite fu presentato un ricorso a firma degli avvocati Angelo Muratori e Filippo Bonacci nell'interesse dell'on. Nunzio Nasi, in base alla legge sui conflitti del 1877.

Il ricorso è fondato su tre motivi di nullità.

I concetti fondamentali del ricorso sono i seguenti:

1° Violazione dello Statuto fondamentale del Regno in quelle disposizioni che impongono il rispetto delle norme e delle garanzie stabilite per i giudizi penali e violazioni delle disposizioni di legge di rito, alle quali lo Statuto si riferisce, perchè la pronuncia d'accusa da parte della Camera dei Deputati non fu preceduta da regolare istruttoria.

2° Non esistere una vera sentenza, perchè l'Alta Corte di Giustizia deliberò il solo dispositivo, che fu pubblicato e notificato il 24 febbraio u. s.; mentre la motivazione della sentenza, che in materia penale costituisce parte integrante e quasi l'anima della sentenza non fu nè deliberata, nè votata collegialmente dall'Alta Corte di Giustizia, nè notificata al ricorrente come impone formalmente lo stesso Regolamento giudiziario del Senato.

Ministero Interno.

Ieri mattina, col diretto di Torino, ha fatto ritorno a Roma il sottosegretario di Stato on. Facta, ricevuto alla stazione dal proprio capo di gabinetto, comm. Casoli e da vari funzionari del Ministero dell'interno.

A salutare l'amico si trovava alla stazione anche l'on. Marsengo-Bastia.

Assistenza e beneficenza pubblica

Nella sua quarta seduta, tenuta ieri mattina a palazzo Braschi, sotto la presidenza del sen. Finali, il Consiglio superiore dell'Assistenza e beneficenza pubblica ha discusso le relazioni del sen. Balestra, dell'on. Bianchi Emilio e dei commendatori Pironti, Morpurgo e Dallari, riguardanti ricorsi, riforme e statuti di Opere pie.

Ministero Lavori Pubblici.

Ferrovie di Stato.

Alcune guardiane avventizie della linea Chiusi-Firenze e Chiusi-Terontola, malgrado l'assicurazione di prossimo miglioramento con decorrenza dal 1° gennaio corrente anno, hanno ieri abbandonato il servizio.

L'Amministrazione ferroviaria ha subito provveduto a sostituirle con altri agenti per modo che il servizio non ha subito alcun perturbamento ed ha disposto per l'immediato loro licenziamento e per la denunzia all'autorità giudiziaria.

Ministero Marina.

Movimento del R. Naviglio:

« Fieramosca » partita da Montevideo per Buenos-Ayres il 9. - « Puglia » partita da Tolcahuano per Valparaiso il 9. - « Betta 11 » partita da Spezia il 9. - « Betta 5 » giunta a Maddalena il 9.

(S) **Elena**, 10 — E' giunta in rada la seconda divisione della squadra attiva.

PORTOGALLO

(S) **Lisbona**, 10 — Il Presidente del Consiglio ha conferito coi capi dei partiti rigeneratore e progressista sulle questioni elettorali.

In seguito agli accordi, i capi partito si divideranno probabilmente i seggi dei deputati così: 50 rigeneratori, 50 progressisti e 29 governativi.

Si presenteranno anche dei candidati repubblicani, dissidenti e altri del partito di Franco.

ULTIM' ORA.

Accidente automobilistico.

Un dispaccio dal Cairo annunzia che nelle prime corse organizzate dall'Auto Club ad Eliopolis avvenne un grave accidente. Una vettura investì la folla, uccidendo tre persone, ferendone sei gravemente e cinque leggermente.

Movimento della navigazione.

La Veloce. — L'*Argentina*, proveniente dal Plata e da Santos, è partito domenica da Rio Janeiro per Teneriffa, Barcellona e Genova.

Il *Cordova*, del Lloyd italiano, proveniente da Buenos-Ayres, Santos, Rio Janeiro e San Vincenzo, è arrivato domenica a Genova.

Il *Regina d'Italia*, del Lloyd Sabaudo, è partito lunedì da Palermo per New-York.

Borse e Mercati

Roma, 10 marzo 1908.

Dopo tanto tempo, si è finalmente avuta una borsa discreta, che si potrebbe quasi dire buona.

I prezzi non si sono mossi troppo, ma gli affari sono insolitamente animati e vi è sempre stato danaro su tutto.

I giornali inglesi danno la gradita novella che fra due o tre settimane avremo un nuovo ribasso di sconto. Ciò conferma le nostre previsioni che il danaro nel mercato internazionale, a causa del rallentamento economico avvenuto dovunque, ma specialmente in America, andrà facendosi sempre più abbondante, e dovrà pur finire, un giorno o l'altro, col rivolgersi per impiego alle borse.

Rendita 3 3|4 0|0 cont. 102.90 a 102.87 1|2.
Rendita 3 3|4 0|0 fine 103.02 1|2.
Rendita 3 1|2 0|0 cont. 102.
Obbligaz. Ferrov. 3 0|0 348 1|4.

Banca d'Italia 1212 a 1210 - Commerciale 752 a 755 a 754 1|2 - Credito 551 - Banco Roma 111 1|2 - Navigazione 430 1|2 cont. - Gas 1123 - Condotte 331 - Ansaldo 221 - Metallurgica 123 - Antimonio 110 a 106 a 113 - Immobiliari 270 - Beni Stabili 259 ex L. 13.75 - Imprese 84 a 84 1|2 a 84 - Carburo 1035 a 1044 a 1042 a 1045 - Valnerina 180 - Kerka 442 - Azoto 190-189 - Soda 60 - Concimi 156 - Cines 592 a 598.

CAMBI: Parigi 99.92 1|2 — Londra 25.15 1|2 — Berlino 122.92 1|2.

Cambio dazio doganale 11 Marzo L. 100.00.

Il prezzo del cambio, quale risulta dalla media dei sindacati delle Borse italiane, è oggi (10) di L. 99.89.

Dal 9 a tutto il 15 marzo 1908 fino a L. 100, è fissato in L. 100.00.

BORSE ITALIANE. — 10 marzo 1908.
B. N. I prezzi sono fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita C 5%	102 82	102 95	102 85	103 05
id. id. fine	103 —	103 05	— —	— —
id. 3 1/2 %	101 90	101 85	101 65	102 65
A. B. d'Italia	1208 —	1211 —	1210 50	1213 —
Commerc.	754 —	755 —	753 50	— —
Cred. Ital.	549 —	550 —	— —	— —
Banco Roma	110 —	111 —	111 —	111 —
Ferr. Medit.	385 —	383 50	— —	384 —
» Merid.	653 —	655 —	654 —	655 —
Ac. di Terni	1242 —	1237 —	— —	— —
Venete	— —	— —	— —	— —
Nav. Gen.	428 —	428 —	— —	— —
Raffinerie	332 —	331 50	— —	— —
O. ferr. 3 %	— —	348 —	— —	— —
Meridionali	— —	349 —	— —	— —
Fond. I. 4 1/2	— —	511 —	— —	— —
» » 4	— —	506 —	— —	— —
» S. Paolo	— —	— —	513 50	— —
Cambi				
Francia vista	99 98	99 87	99 90	99 90
Berlino id.	122 85	122 85	122 82 1/2	122 90
Londra id.	25 16	25 15	25 15	25 15

Consolidati: Media Uff. del Regno 7 marzo

	con cedola	senza cedola	netto interessi
3 3/4 % netto	102.84 46	100.97 46	102.13 60
3 1/2 % netto	101.80 —	100.05 —	101.13 69
3 % lordo	69.75 —	68.55 —	68.69 74

BORSE ESTERE

Parigi, 10	Apertura	Chiusura	Chiusura precedente
RENDITE franc. 3 % amm.	— —	— —	— —
» 3 % perp.	97 67	97 62	97 62
ITALIANA 5 %	non quot.	non quot.	102 80
turca	96 20	96 17	96 05
spagnuola	94 — 94 20	94 05	93 80
russa nuova	— —	96 25	96 05
portoghese	— —	62 15	61 85
ungherese	— —	94 95	94 75
Egiziano 6 %	— —	104 —	104 —
Banca di Parigi	1454 —	1455 —	1450 —
Banca Ottomana	— —	717 —	716 —
Credito Fondiario	— —	— —	713 —
Azioni Suez	— —	— —	— —
Lotti Turchi	— —	180 —	180 50
Ferrovie Ital. Merid.	— —	652 —	653 —
Cambi sull'Italia	— —	100 1/16	100 1/16
su Londra	— —	25 18 1/2	25 18
su Madrid	15 —	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

Vienna 10	9	10
C. austr.	644 50	644 50
R. aust. oro	117 —	116 95
Id. carta	98 05	98 10
Ungh. 4.	94 45	94 40
» 3 1/2 %	84 70	84 70
N. ni oro	19 12	19 12
Lire ital.	95 80	95 80
C. Londra	24 07 2	24 07 5

Londra, 10 marzo	10 chiusura	10 apertura
Consol.	87 7/16	87 1/2
Italiana	102 —	102 —
Turca	95 1/4	95 1/2
Russo 3 %	— —	68 —
Spagna	93 1/4	93 1/4
Giappon.	81 1/4	81 1/4
Egiziano	102 —	102 —
Argento	25 9/16	25 1/2

Vers. dalla Banca d'Ingh. lire st. 56.000 Rit.

Berlino,	9	10
Ital. cont.	— —	103 60
f. mese	— —	— —
Az. Merid.	120 25	130 50
» Medit.	— —	— —
Obbl. ferr.		
» 3 %	70 30	70 30
» Merid.	70 —	— —
» Roma	— —	— —
» Medit.	— —	— —
Rublo	213 65	214 —
C. Italia	— —	81 30

Sconto ufficiale

	SAGGIO
Italia	5 per 0|0
Francia	3 per 0|0
Inghilterra	3 1/2 per 0|0
Germania	5 1/2 per 0|0
Austria	4 1/2 per 0|0
Belgio	4 per 0|0
Spagna	4 1/2 per 0|0
Svizzera	5 per 0|0

Dispacci speciali del " Popolo Romano "

Genova, 10 — ore 15.45

Rend. 5 %	103.—	Raffinerie	332.—	Elba	419.—
Id. 3 1/2 %	101.90	Zucc. Ind.	298.—	Savona	304.—
B. d'Italia	1208.—	Eridania	715.—	Carburo	1040.—
Commerc.	753.—	Zucc. Naz.	—.—	Molini A. I.	130.—
Cred. Ital.	530.—	Id. Rom.	64.—	Semolerie	158.—
Bancaria	120.—	Lebaudy	170.—	Kerka	440.—
B. Roma	110.—	Terni	1238.—	Imprese	83.—
Meridion.	653.—	Metallurg	120.—	Armstrong	221.—
Mediterr.	384.—	Ferriere	243.—	Rapid	10.—
Navigazio.	428.—	Officine	488.—	Itala	48.—

LUIGI PLATTI gerente responsabile

HABURAT.

RACCONTO UNGHERESE.

Presto la società si riunì ed io vidi arrivare altri galantuomini come il primo, di cui però i pennacchi rossi attestavano che essi avevano servito negli usseri; vennero in ultimo quattro abitanti del villaggio che appartenevano a quell'associazione commerciale, costituita per procurarsi senza pagarli cavalli, buoi, montoni, e per vendicarsi della gente che non amavano, sia assassinandola, che svaligiando o bruciando le loro case, secondo l'occorrenza.

Dapprima chiamai Netty e mostrandole nella corte, dalla finestra, quella società di genti perbene, che seduto attorno ad una tavola su cui erano una candela e bicchieri di vino, fumavano le loro corte pipe di terra rossa, le domandai se avesse mai veduto i briganti; essa mi assicurò che salvo in teatro non aveva mai avuta l'occasione di fare una così interessante conoscenza.

— Ebbene, le dissi, vedili là. Hai paura?

Essa mi guardò, poi guardò gli altri, e mi disse:

— Con te mai; non sono neppure inquieta!

Di tutta la banda il solo Haburat ci aveva scorti, e ci osservava attentamente. Condussi via subito Netty nella camera dell'albergatore, ove la chiusi con la cameriera, raccomandando loro di mettere i chiavistelli e di barricarsi al di dentro con tavole, sedie e mobili; poi dopo di aver visitata la inferriata che proteggeva la finestra, augurai loro la buona notte.

Ciò fatto ordinai al cocchiere di bardare i cavalli, al soldato di caricare le nostre armi e di essere pronto alla prima chiamata. Entrai dopo nella stanza da pranzo, risoluto a sbarazzarmi di quegli ospiti incomodi.

Io portava sulle spalle un gran mantello bianco ed in testa un largo cappello grigio ornato di piume nere; ciò mi dava l'aria alquanto patibolare. Per ogni buon fine aveva nascosto sotto il mantello un coltello da caccia che poteva anche chiamarsi sciabola, e due buone pistole.

Io entrai, e come un uomo che non dubiti che la presidenza gli sia dovuta, andai a collocarmi a capo della tavola; ciò che mi dava anche una posizione presso la finestra, dalla quale potevo, al bisogno, operare la mia ritirata, favorita da un diversivo che avrebbero fatto il cocchiere ed il mio soldato nella porta d'ingresso.

Tuttavia salutai molto garbatamente la compagnia, distribuii del tabacco, feci portare del vino, e presto ci trovavamo nei termini della più cordiale amicizia. Azzardai anche alcuni scherzi che piacquero.

La mia aria di sicurezza li lusingava e s'imponeva nello stesso tempo. I bicchieri furono vuotati in mio onore, ed io avevo preso su di essi un certo ascendente. Dopo due ore di questa politica io risolvetti di fare il mio colpo di stato militare, sciogliendo l'assemblea. Mi alzai perciò e parlai in questi termini:

— Amici e compagni, è tempo di coricarci, vi auguro la buona notte.

— Buona notte signore, dormite bene.

— Non è di me che si tratta, ma di voi. Bisogna che ve ne andiate.

— Come dunque? sareste voi per caso ad ordinarcelo?

— Sì, sono io, risposi con voce ferma, poichè mi obbligate ad essere scortese, chiamando le cose col loro nome! Sono io che vi ordino di uscire non solo da questa stanza, ma dalla casa addirittura!

Alcuni si posero a ridermi sul naso, Haburat si alzò con gli occhi scintillanti, esclamando:

— Chi dunque siete voi per dire a noi, io vi ordino? Se Gesù Cristo, S. Pietro, S. Paolo avessero tale fantasia, costerebbe cara anche a loro certamente. Quando si vive sotto il continuo pericolo di essere impiccato, si ha almeno il diritto di vuotare il proprio bicchiere senza scomodarsi pel primo vanerello che capita. A chi dunque credete di parlare? Ai poveri lavoratori timidi che si possono impunemente insultare? Niente affatto! Un poco di sangue di più, un po' di meno non guasta affatto le nostre faccende Così alzatevi, ed uscite voi invece.

Allora tentai un colpo di scena, presi una posa da melodramma. Mi sbarazzai del mantello presi una pistola per mano, e con voce imperiosa gridai:

— Miserabili! voi avete forse assassinato qualche povero facchino all'angolo d'un bosco, e perciò vi date l'aria di briganti di via maestra. Voi non siete che cattivi apprendisti, ma io, grazie a Dio, io sono maestro, io sono uccisore d'uomini per professione, e prontissimo a darvi delle lezioni.

Così parlando puntai le pistole sui due uomini che mi stavano più vicino, e ciascuno di essi fece un salto indietro e si nascosero sotto la tavola per non vedere le occhiate che la morte lanciava loro dalle canne delle mie pistole.

Haburat era rimasto immobile.

— Andiamo, signore, egli disse, non siate così violento. Vedete, è vero che con le vostre armi (supposto che sparino e che voi abbiate la mano sicura) voi potete spegnere due candele; ma ve ne resteranno ancora troppe per fare l'illuminazione dei vostri funerali. Ciò stante, giù le pistole e parliamo pacatamente, come gentiluomini quali tutti siamo.

Mi misi a sedere e risposi:

Continua.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

LE ASSOCIAZIONI decorrono sempre dal 1. e dal 15 del mese. — I premi sono spediti franco di posta.
Indirizzo: Direzione e Amministrazione del *Popolo Romano* - Roma.
Tiratura quasi costante: 13.000 in città - 12.000 in provincia
—(Arretrato centesimi 10)—

Prezzo dell'Associazione
—(Senza L'ECO DELLA MODA)— Italia . . . . Anno L. 16 - Sem. 9 - Trim. 5; Stati dell'Unione (oro) Anno L. 25 - Sem. 30 - Trim. 16
—(Con L'ECO DELLA MODA)— Italia . . . . Anno L. 20 - Sem. 11 - Trim. 6; Stati dell'Unione (oro). Anno L. 45 - Sem. 23 - Trim. 12
N. B. L'*Eco della Moda* è il più bel giornale di mode per famiglie. Editore Treves, viene spedito ogni settimana.

PER INSERZIONI rivolgersi all'Amministrazione *Popolo Romano*. Condizioni: *Necrologi* 2.a pagina: prezzo speciale - modesto, secondo spazio. *Corpo del giornale*, L. 2 per linea — Inserzioni finanziarie L. 2. *Cronaca*, L. 2 la linea - *Piccola Cron.* L. 1 - *Sotto Cron.* cent. 80. - *4.a pagina* divisa in 10 colonne: cent. 30. Il tutto su misura corpo 6. *Economici*: Vedere tariffa. - Per la **Lombardia** le inserzioni si ricevono presso A. Geiger Succ. E. E. Oblieght, Milano, Gall. V. E. 26.

1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	0.5	6.—	8.5	8.35	10.45	13.30 19.—	16.45 22.15
Pisa-Torino	8.—	8.15	14.10	20.40	21.10	23.45	
Pisa-Milano	8.—	8.15	14.10	20.40	21.10	23.45	
Foligno-Ancona	6.10	12.—	17.40	22.20			
Firenze-Milano	9.—	10.25	14.—	16.20	17.40	22.50	
Grosseto			16.—				
Tivoli-Avezzano	7.30	11.50	17.5	20.—			
Tivoli	7.30	9.40	11.50	17.5	20.—		
Civitavecchia	6.15		18.20				
Frascati	7.—	8.45	12.10	14.50	18.40		
Velletri-Terracina	6.45	11.55	17.25				
Velletri	6.45	11.55	17.25	20.30			
Ronciglione-Viterbo	6.40	9.15	15.30	18.5			
Fiumicino	5.43*	8.15	8.29*	16.—			
Mandela-Subiaco	7.30	11.50	17.5				

* da Trastevere

ARRIVI dalle linee di

Linea							
Napoli	6.30	7.—	9.—	13.15	14.30	18.—	20.15 23.25
Torino-Pisa	7.10	8.25	9.50	10.35	16.30	22.35	
Milano-Pisa	7.10	8.25	9.50	10.35	16.30	22.35	
Ancona-Foligno	6.35	11.40	14.35			21.20	
Milano-Firenze	7.20	13.10	11.40	16.—	17.—	18.35	22.40
Grosseto		11.45					
Avezzano-Tivoli		9.35	15.50		20.—		
Tivoli	8.—	9.35	15.50	17.35	20.—		
Civitavecchia			19.45				
Frascati	7.25	8.45	14.—	16.45	19.—		
Terracina-Velletri		9.55		15.30		21.—	
Velletri	8.30	9.55	15.30			21.—	
Viterbo-Ronciglione		9.34	14.15	18.24		21.20	
Fiumicino	8.58*		16.30	21.45		21.46*	
Subiaco-Mandela		9.35	15.50		20.—		

* a Trastevere

Marino-Albano - Partenze da Roma: Ore 7.10 - 9.50 - 12.25 - 14.5 festivo - 17.10 - 19.10.

Albano-Marino - Partenze per Roma: Ore 6.57 - 7.27 - 13.52 - 16.27 - 18.57 20,12 fest.

Anzio-Nettuno - Partenze da Roma: Ore - 6.45 - 9.35 - 17.25.

Nettuno-Anzio - Partenze per Roma: Ore 6.26 - 11.36 - 17.12

TRAMWAY ROMA-CIVITA CASTELLANA

Roma . . . p.	5.30f	7.—	—	9.30	13.—f	16.40
Scrofano . . a.	6.27	7.56	—	10.16	13.56	17.34
Morlupo . . a.	7.10	8.31	—	10.51	14.07	18.9
Civ. Castellana a.	—	9.43	—	12.—	—	19.21
Civ. Castellana p.	6.12	—	—	13.30	—	16.47
Morlupo . . a.	7.28	11.40f	—	14.41	17.58	18.30f
Scrofano . . a.	7.56	12.20	—	15.15	18.30	19.8
Roma . . . a.	8.56	13.20	—	16.15	19.20	20.6

TRAMVIA DEI CASTELLI ROMANI

Partenze da Roma

per FRASCATI	6.30	8.—	—	9.30	11.—	12.30
	14.—	15.30	17.—	18.30	20.—	—
	—	—	—	—	—	—
per GENZANO	—	7.—	8.30	—	10.—	11.30
	—	15.—	14.30	—	16.—	17.30
	19.—	—	—	—	—	—

Arrivi a Roma

da FRASCATI	7.43	—	8.13	10.43	—	12.13
	13.43	—	15.13	16.43	—	18.15
	19.43	—	21.13	—	—	—
da GENZANO	8.13	9.43	—	11.13	12.43	—
	14.13	15.43	—	17.13	18.43	—
	20.13	—	—	—	—	—

Frascati-Genzano e viceversa

FRASCATI part.	7.30	—	9.—	10.30	—	12.—
	13.30	—	15.—	16.30	—	18.—
	19.30	21.—	—	—	—	—
GENZANO part.	—	7.15	8.45	—	10.15	11.45
	—	13.15	14.45	16.15	—	17.45
	—	19.15	—	—	—	—

Tutte le corse hanno coincidenza al Bivio di Grottaferrata.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma p.	5.10f	5.50	9.30	11.30	18.—	—	—	—	—
Bagni a.	6.16	6.56	10.13	12.36	18.49	—	—	—	—
Villa Adriana	—	7.19	10.29	12.58	19.06	—	—	—	—
Tivoli a.		7.36	10.44	13.15	19.22	—	—	—	—
Tivoli p.	5.45	7.55	11.28	16.20	18.23 fest.	—	—	—	—
Villa Adriana	6.01	8.09	11.42	16.33	18.39	—	—	—	—
Bagni a.	6.20	8.21	12.01	16.48	18.55	—	—	—	—
Roma a.	7.35	9.05	13.15	17.40	19.45	—	—	—	—

Guida del Forestiere

MERCOLEDÌ - Ingresso libero.

Vaticano: CAPPELLA SISTINA GALLERIA DI PITTURA, STANZE DI RAFFAELLO, BIBLIOTECA, GABINETTO NUMISMATICO: Accesso dal portone di Bronzo e Scala Regia (al 2 p. si danno biglietti) dalle 9 alle
Id. STUDIO E MUNIZIONI DEL MUSAICO, Accesso dal portone di Bronzo dalle 10 alle 14 (Il permesso via della Sagrestia 8) dalle 8 alle 12.
Id. CUPOLA DI SAN PIETRO. (accesso dalla Chiesa omonima) dalle 8 alle 11 (Il permesso via della Sagrestia 8) dalle ore 8 alle 11.
Id. ARCHIVIO SEGRETO. Si visita con permesso speciale dalle 9 alle 12.
Musei: ARTISTICO INDUSTRIALE, via S. Giuseppe a Capo le Case, dalle 9 alle 14.
Id. DEI GESSI, v. Marmorata 24, dalle 14 alle 17
Gallerie PALLAVICINI, v. Quirinale 43, dalle 9 alle 15
Id. TENERANI, v. Nazionale 230, dalle 9 alle 12, dall 14 al tramonto.
Biblioteche: CASANATENSE, v. S. Ignazio 52, dalle 9 alle 15.
Id. ALESSANDRINA, v. Università 1, dalle 9 alle 14-dalle 18 alle 21.
Id. ANGELICA, p. S. Agostino 8, dalle 8 alle 14.
Id. LANCISIANA, Borgo S. Spirito 3, dalle 9 alle 15.
Id. ROMANA SARTI, v. Bonella 44, dalle 9 alle 15.
Id. VALLICELLIANA, p. Chiesa Nuova, dalle 9 alle 15.
Id. VITTORIO EMANUELE, v. Collegio Romano 27 dalle 9 alle 18.
Catacombe: DI S. AGNESE, v. Nomentana. (Il permesso dal rettore della Chiesa omonima dalle 9 alle 11,3 dalle 14 al tramonto.
Id. S. SEBASTIANO, v. Appia Antica, dalle 8 al tramonto
Cloaca Massima, v. S. Teodoro, dalle 8 al tramonto.
Terme di Traiano, v. Labicana 198, dalle 9 al tramonto.
Foro Traiano, p. Omonima, dalle 9 al tramonto.
Tombe di Via Latina, Appia Antica al 3. chilometro, dalle 9 al tramonto.
Ville: AVENTINO, v. S. Sabina, dalle 9 al tramonto.
Id. COLONNA, p. del Quirinale 15, dalle 11 alle 15.
Id. MEDICI, Monte Pincio, dalle 8 alle 12, dalle 14 al tramonto.
Id. UMBERTO I, fuori porta del Popolo, dalle 7.30 al tramonto.

Ingresso Una Lira.

Vaticano: accesso via della Fondamenta, viale del giardino.) MUSEO DI SCULTURE ANTICHE, GABINETTO DELLE MASCHERE, GALLERIA DEI CANDELABRI E ARAZZI, dalle 10 alle 15.
Musei: LATERANENSE SACRO e GALLERIA, p. S. Giovanni in Laterano, dalle 10 alle 15.
Id. BORGHESE, Villa Umberto I, dalle 12 alle 18.
Id. NAZIONALE, p. delle Terme 15, dalle 10 alle 16.
Id. ETRUSCO, palazzo di Papa Giulio fuori porta del Popolo, dalle 10 alle 16.
Id. PREISTORICO ed ETNOGRAFO, v. Collegio Romano 27, dalle 10 alle 16
Id. KIRCHERIANO, v. Collegio Romano 27, dalle 10 alle 16.
Foro Romano, dalle 9 al tramonto
Palazzo dei Cesari, v. S. Teodoro, dalle 9 al tramonto
Terme di Caracalla, v. Porta S. Sebastiano, dalle 9 al tramonto.
Mausoleo d'Augusto, Castel Sant'Angelo, dalle 10 alle 19
Palazzo della Farnesina, v. Lungara 229, dalle 10 alle 15.
Gallerie: BORGHESE, Villa Umberto I, dalle 12 alle 18
Id. S. LUCA, v. Bonella 44, dalle 9 alle 15.
Id. D'ARTE ANTICA, v. Lungara 10, dalle 9 alle 14.
Id. D'ARTE MODERNA, Pal. dell'Esposizione v. Nazionale, dalle 8 alle 14.
Id. BARBERINI, v. Quattro Fontane 13, dalle 10 alle 16.
Id. DELLE STAMPE, v. Lungara 10, dalle 8 alle 14.
Catacombe: DI SAN CALISTO, v. Appia Antica 33 dalle 8 alle 16.

Ingresso Cent. 50.

Museo Capitolino di scultura, (p. del Campidoglio dalle alle 14.
Id. Musei, Etrusco Numismatico Protomoteca del Campidoglio, dalle 10 alle 15.
Galleria capitolina di pittura, p. del Campidoglio dalle 10 alle 15.
Tabularium e Torre capitolina, v. Campidoglio, dalle 10 alle 15.

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Carta delle Meridionali - Inchiostri Lorilleux Berger-Wirt